



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Egregio Signor Presidente della Repubblica, abbiamo chiesto di incontrarLa perché riteniamo che l'occasione della Sua prossima visita in Croazia ed in Istria sia un momento pressoché unico, ad oltre 55 anni dal nostro esodo, per un momento di incontro formale ed ufficiale tra rappresentanti delle Comunità degli Italiani "rimasti" e rappresentanti delle Associazioni degli Italiani che, nati in quelle terre perdute, hanno dovuto

Al Presidente Ciampi

Riportiamo il testo dell'indirizzo di saluto rivolto il 28 settembre u.s. al Presidente Ciampi da Guido Brazzoduro a nome della Federazione delle Associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati.



to abbandonarle perché di ostacolo alla slavizzazione voluta dal regime comuni-



Il Presidente Ciampi

Guido Brazzoduro

sta Jugoslavo.

Non vogliamo che nell'incontro vengano sottolineate o celebrate le rievocazioni che possono dividere le due etnie italiana e croata; e di quella italiana la parte dei rimasti e quella degli esuli.

Desideriamo invece che, dandosi reciprocamente atto di quanto ognuna delle parti ha dovuto patire e subire in oltre mezzo secolo, si possa incoraggiare e rafforzare lo spirito e la volontà per quanto ci deve unire in una logica di crescita culturale ed economica e di apertura ad uno spirito europeo, in noi già consolidato e nei nostri "vicini" in progressiva crescita, per vederli al più presto con noi nell'unione.

Per questo confidiamo che possano essere esortati ad un atteggiamento di apertura degli animi, delle genti, dei responsabili della vita politica ed ammini-

strativa, perché accettino gli aiuti per una più veloce europeizzazione, non trincerandosi tra chiusure ideologiche che negli anni passati hanno procurato tante ferite e divisioni.

Mi piace ricordare che l'Unione delle Comunità Italiane oggi in Istria, a Fiume ed in Dalmazia sono l'anima di quanto noi abbiamo lasciato e che desideriamo aiutare a crescere per loro, per il loro paese, per l'Europa, per far vivere quanto lasciato da noi e che avrebbe potuto morire.

La lingua, la cultura, la storia, le tradizioni delle terre perdute erano Italiche o Istro-venete, prima delle vicende dell'ultimo secolo, prima ancora dell'Impero Austro-Ungarico e della stessa Repubblica di Venezia.

Le radici venete e se vogliamo ancor più latino-romane hanno plasmato modi di sentire ed operare

delle genti, aperte al dialogo ed all'incontro con culture ed ideologie diverse, con cui convivere e cercare sintesi costruttive.

Non è mai appartenuto alle nostre genti il principio della prevaricazione, dell'oppressione o della soppressione di ideologie diverse: mai abbiamo operato pulizie etniche, ma purtroppo le abbiamo subite.

Purtuttavia, ricordato questo, desideriamo comunque che prevalga lo spirito di conciliazione, di pace, di cooperazione, per valorizzare ciò che ci unisce ed aiuta a trasformare i confini statali e geografici in linee di contatto e di avvicinamento di idee e sistemi diversi, nell'intento di costruire insieme la Casa Comune Europea.

Signor Presidente, siamo convinti di aver letto una sintonia con questi pensieri e questi valori nei Suoi discorsi e nei Suoi brevi richiami alle vicende da noi vissute come cittadini Italiani.

Siamo certi della volontà di trasmettere il meglio di questi valori a chi ci è vicino e che sappia che ciò lo arricchisce e non costituisce in nessun modo debolezza o cedimento da un lato, né spirito di rivincita dall'altro.

Il Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli istriani, fiumani e dalmati
Guido Brazzoduro

A pag. 11...
... un nostro "telex" sulla sentenza del processo Piskulic e sui più importanti avvenimenti di queste ultime settimane.

30 settembre **SENIGALLIA** Corriere Adriatico
corriere.senigallia@corriereadriatico.com

Ieri pomeriggio durante il consiglio comunale aperto
Anche il ministro Giovanardi ha incontrato gli esuli fiumani

30 settembre 2001 **SENIGALLIA** Il Resto del Carlino

IL MINISTRO CARLO GIOVANARDI HA PREZENZIATO AL CONVEGNO TENUTO IERI DAGLI ESULI

Mercoledì 26 ottobre 2001 **CONVINCERE** LA VOCE DEL POPOLO 9

A SENIGALLIA IL TRADIZIONALE INCONTRO DEGLI ESULI FIUMANI
Occasione di crescita morale e di riflessione

Giovanardi: «Si possono riportare le località dell'Istria al ruolo di centro delle varie etnie»

I commenti al nostro Raduno di Senigallia apparsi su alcuni organi di stampa. Dall'alto in basso: "Il Corriere Adriatico" (dd. 30 settembre u.s.), "Il Resto del Carlino" (dd. 30 settembre u.s.), "La Voce del Popolo" (dd. 28 settembre u.s.), "Il Piccolo" (dd. 30 settembre u.s.).

Ruggiero respinge la strigliata di Rupel, s'infiamma la contesa sui beni degli esuli

La richiesta di risarcimento del principio storico di non discriminazione è stata usata a richiesta centrale dell'Accordo Italia-Slovenia di Lubiana il ministro Rupel dopo il suo

La richiesta che il disastrosamente della legge di demarcazione slovena siano validi anche per l'Istria, nella fattispecie

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

ZAGABRIA Il governo Racan ha comunicato al sottosegretario agli Esteri Antonione la volontà di cominciare a pagare il debito relativo alla ex zona B

Beni, la Croazia versa i soldi ma non restituisce

E' un allineamento sulle posizioni di Lubiana, però devono ancora essere definite le modalità

Il ministro degli Esteri sloveno contesta le proposte italiane dopo l'incontro della settimana scorsa a Lubiana

Rupel bacchetta Ruggiero sui beni degli esuli

Pesanti accuse all'Italia: «Non rispetta i patti e la prassi diplomatica»

Confini, no sloveno all'arbitrato

La proposta era stata fatta dal capo del governo croato Racan

ISTRIA, LITORALE E QUARNERO

il tema della delimitazione del territorio con la Slovenia monopolizza la prima seduta del Parlamento dopo la pausa estiva

Confini, clima infuocato al Sabor

Racan smentisce accordi o favori: «Non c'è stata alcuna promessa dell'Ue»

SALVORE

IL COMITATO PER L'INTEGRITÀ DEL CONFINE MARITTIMO SODDESSATO DEI NUOVI RISOLTI

«Ben venga l'arbitrato!»

Cala la tensione tra i pescatori della zona

Fiume e Palatucci A Fiume e in Istria

Premetto che sono nato a Fiume nel 1939 e che quindi poco o nulla ricordo di quel tragico periodo 1940-45 se non per quel poco che ho letto oppure sentito su quelle vicende.

Vorrei però sottolineare alcune critiche sulla sceneggiatura della "fiction" della Rai-Tv intitolata "Senza confini": poche o nulle riprese panoramiche sulla città, sulle vie, piazze, monumenti più significativi. Non si è visto Palazzo Adria, il porto, il teatro Verdi (se non di sfuggita quale presunta Sede del Comando tedesco?). Nulla sulla "vita" notturna della città (cinema, teatri, caffè, locali da ballo, ristoranti), nulla su Piazza Dante, Regina Elena col grattacielo.

Si è vista una Stazione Ferroviaria da "paesino" di campagna, nulla sulla vita estiva (i famosi bagni Riviera-Savoia-Quarnero). Le riprese sono state soprattutto notturne in viuzze da paese, con scene interne della prefettura piuttosto che della questura, con lunga o quasi totale focalizzazione su argomenti inerenti il popolo ebraico e poco o nulla sulla vita del re-

sto della popolazione fiumana. Tra l'altro ho notato una radio da tavolo modello anni 50! Non è stato evidenziato l'annuncio Radio Eiar dell'8-9-43 (armistizio).

Giudizio buono sugli attori in particolare Sebastiano Somma, un po' meno sull'SS Globocnik (di cui non si è detto che è nato a Trieste e quindi di estrazione italo-austroungarica - per cui la crudeltà criminale nel sangue non è legata ad una nazione...) poco convincente l'attore che l'ha personificato. E poi come si può concentrare in poco più che in 3 ore una storia lunga 6 anni!

Mi aspettavo dalla Rai, dai suoi registi, sceneggiatori, storici, qualcosa di più completo, di più spettacolare. Non è mancata in abbondanza retorica ridicola, enfaticizzazione di atteggiamenti poco veritieri. In definitiva un film fatto molto in "interni" poco o nulla "in esterni".

Ho espresso solo un'opinione sotto il profilo della rappresentazione mentre lascio il giudizio storico a persone più competenti e informate di me.

Lorenzo Susmel
Milano

Alla vigilia della visita in Croazia del Presidente della Repubblica Italiana Carlo Azeglio Ciampi, è stato scritto fra l'altro sul "Panorama" d'oltreconfine:

"La vecchia, chiusa e ridischiata questione dei beni abbandonati non sembra possa costituire un elemento di disturbo.

[...] Tuttavia è comparsa una nuvoletta che, pur non offuscando la visita di Ciampi (né c'entrando direttamente con l'istituzione presidenziale), potrebbe un tantino velarla. Questa è la proposta del ministro degli Esteri italiano per la convocazione di una Conferenza dei Paesi balcanici. Appuntamento dal quale potrebbe o dovrebbe scaturire una sorta di mercato comune balcanico.

[...Ove] la Croazia potrebbe svolgere il ruolo di prima della classe. Ruolo che Zagabria considera tutt'altro che lusinghiero, ogni accenno a qualsivoglia legame in odor di balcanico viene considerato alla stregua di una minaccia che attenda, poco meno, alla medesima sovranità nazionale.

Non una nuvoletta, ma un rimpianto può essere per Ciampi il mancato omaggio a una croce che avrebbe accomunato i due presidenti, e croato e italiano, in un alto gesto simbolico di pietà per le vittime delle foibe. L'idea, lanciata a suo tempo dall'onorevole Radin, è stata accantonata (per il momento?) in seguito alle contrastate reazioni che ha provocato".

Dal canto suo, in questa occasione, così ha scritto Errol Superina sul periodico d'oltreconfine "Unione Italiana":

"La visita di Ciampi riveste per noi, connazionali rimasti dopo l'esodo del dopoguerra, un significato forte e profondo. Per quei pochi italiani, dichiaratisi tali al censimento del 1981, la

venuta del presidente della Repubblica italiana è un avvenimento che già nel suo simbolismo suscita emozioni e desta sentimenti genuini e schietti. È uno di quei momenti che toccano nel vivo, che sono il gratificante riconoscimento morale di una dignità, la nostra, difesa strenuamente in cinquant'anni all'insegna di una fiera appartenenza nazionale mai rinnegata o riciclata".

La memoria ed i testi scritti

Ancora un anno

Da parte dei nostri Concittadini, vengono indirizzate alla "Voce di Fiume" varie lettere, così classificabili in linea di massima:

- in grande maggioranza favorevoli all'attuale impostazione generale del nostro Notiziario (con riferimento diretto o indiretto quindi alla attuale periodicità del foglio, alle intitolazioni dei testi, alle alternanze dei corpi tipografici nelle impaginazioni);
- per una parte minore "sollecitatorie" di un più ampio spazio redazionale a favore delle "cronache minori" degli avvenimenti (di vari periodi di tempo) della nostra città;
- per una parte minore "sollecitatorie" di un più am-

pio spazio redazionale a favore delle collaborazioni molto "culturalmente impegnate".

Ciò premesso, mi sembra che l'attuale impostazione generale del nostro Notiziario (per quanto riguarda la periodicità del foglio, le intitolazioni dei testi, le alternanze dei corpi tipografici nell'impaginazione) possa rimanere sostanzialmente immutata - nei limiti ovviamente delle possibilità materiali di coloro che in un modo o nell'altro concorrono a realizzare la pubblicazione in questione - fino alla conclusione dell'attuale mandato quadriennale del nostro Consiglio Comunale.

Mario Dassovich

SA 11 SETTEMBRE 2001



Il Raduno A Senigallia il 29 e 30 settembre u.s.

Il nostro 39° raduno ha avuto praticamente inizio la mattina di sabato 29 settembre c.a. con il pellegrinaggio di un centinaio di nostri concittadini all'Altare votivo (dedicato ai Patroni di Fiume) eretto nella chiesa di San Francesco alle Scale di Ancona. Brevi parole di riflessione sono state

pronunciate in questa occasione da padre Sergio Katunarich, dal Sindaco Brazzoduro, dall'assessore Mohoratz, da Alessandro Lekovic (presidente della Comunità degli italiani della Fiume d'oltreconfine).

Nel pomeriggio successivo, durante i lavori del nostro Con-

siglio Comunale, il Prosindaco di Senigallia Francesco Stefanelli ha fra l'altro ricordato i legami che univano un tempo Senigallia alla costa dalmata, e si è impegnato a far sì che venga ripristinata nella sua città una via dedicata proprio a Fiume. Il ministro Carlo Giovanardi - che ci ha onorato con la sua presenza - ha auspicato la stesura di un progetto per ricostruire nelle città di Fiume, Pola, Zara, una zona dove le diverse culture ed etnie possano convivere, così come era un tempo: non si può dimenticare in proposito che le condizioni sono mutate e che le prospettive europeistiche ora sembrano più attuabili, anche con gli impegni finanziari che saranno destinati alle attività degli esuli.

Subito dopo il Sindaco Brazzoduro ha dato lettura di diversi telegrammi di saluto inviati da varie personalità, ed ha svolto la sua relazione che riportiamo in altra parte di questo Notiziario.

È seguito il dibattito, durante il quale hanno preso la parola: Giuseppe Sincich (che in un suo lungo intervento ha fatto riferimento alla figura di Giovanni Palatucci ed ha segnalato i problemi della restituzione dei beni abbandonati, dell'impossibilità da parte nostra di acquistare immobili a Fiume, dell'imposizione a nostro carico di elevati canoni per le nostre tombe nel cimitero di Cosala); Fulvio Mohoratz (che ha ricordato tutta una serie di iniziative fiumano-istriano-dalmate promosse recentemente a Genova, sottolineando anche il fatto che alla violenza dai noi subita è stata opposta soltanto una civile protesta ed auspicando più frequenti nostre iniziative proiettate al di fuori della nostra comunità).

Fra i successivi interventi (dedicati a vari aspetti dei problemi che ci riguardano direttamente) vanno ricordati quelli di: Alessandro Lekovic (al quale dedichiamo un altro spazio in questo Notiziario), padre Sergio Katunarich, Maurizio Brizzi, Mario Dassovich. Il sindaco Brazzoduro ha

replicato esaurientemente agli intervenuti (anche con l'auspicio che oltreconfine gli italiani rimasti possano sempre operare concretamente con una loro organizzazione da identificare con una "Unione" delle Comunità italiane locali).

Ai lavori del nostro Consiglio Comunale hanno assistito diversi Consiglieri comunali di Senigallia o Consiglieri regionali delle Marche. Prima della riunione ora ricordata è stata posta - con la collaborazione delle locali Associazioni combattentistiche - una corona al Monumento ai Caduti di Senigallia.

La domenica 30 settembre, nella Sala convegni del Palazzo Turismo di Senigallia, la S. Messa è stata concelebrata da mons. Egidio Crisman, don Oscar Perich, padre Sergio Katunarich: l'omelia è stata pronunciata da don Oscar Perich, le intenzioni di preghiera dei fedeli sono state lette (in dialetto fiumano) da Fulvio Mohoratz, brevi parole introduttive sono state pronunciate da mons. Crisman.

Alla relazione del Sindaco Brazzoduro (che ha ulteriormente sviluppato i temi già affrontati il giorno precedente, ma anche con qualche accenno ad un appello del Ministero dell'Interno per l'acquisizione di documentazioni interessanti la Questura di Fiume ed i suoi addetti, alla necessità di una revisione del nostro Statuto, all'auspicio di un miglioramento dei contenuti della "Voce di Fiume") è seguito un ampio dibattito.

Hanno preso la parola: Alessandro Lekovic (sui problemi degli italiani rimasti a Fiume), Gabriele Girolimetti (consigliere comunale di Senigallia), Guido Devescovi (testimone di varie anche recenti ingiustizie ai nostri danni pure in Istria). Fulvio Mohoratz (che ha voluto fra l'altro sensibilizzare i presenti sulla questione della scarsa partecipazione dei potenziali interessati all'assegnazione di borse di studio da parte della Cassa di Risparmio di Genova ed a favore di studenti

di discendenza fiumana), Marino Segnan (che ha invitato coloro che non possono partecipare con una discreta frequenza ai nostri lavori a non accettare incarichi nell'ambito del nostro Comune), Maurizio Brizzi (per una solidarietà con tutti i giuliano-dalmati), Mario Branchetta (per un maggiore rispetto dei programmatori dei computer dei vari Enti alle disposizioni di legge che riguardano i nostri dati anagrafici) Giuseppe Sincich (promotore di un premio di studio per qualche aspetto della storia di Fiume), Omella Molinari.

Interventi molto articolati sui temi in discussione sono stati svolti da don Oscar Perich e da padre Sergio Katunarich, risposte dettagliate agli intervenuti sono state date dal Sindaco Brazzoduro (anche con riferimento all'opportunità di non moltiplicare le nostre "strutture", ad una iniziativa di ripristino dell'aquila di Fiume sulla locale Torre Civica, ad una ipotesi di qualche nostro Raduno nell'attuale città di Fiume).

Un apprezzamento è stato espresso per l'iniziativa dell'Ades (presieduta da Pietro Luigi Crasti) di pubblicare in fascicolo un primo gruppo di "Giochi fiumani" del compianto Aldo Cobelli: iniziativa questa illustrata nel corso del nostro Raduno da Sandra Facchini.

Nell'incontro conviviale, seguito ai lavori suaccennati, si sono avuti specifici riconoscimenti a due fiumani (Luigi Peteani e Rodolfo Giralardi) che in diversi modi hanno contribuito a dare lustro alla nostra identità cittadina. Nell'organizzazione del nostro Raduno il nostro Segretario generale ha potuto avvalersi della diretta collaborazione del Prosindaco Laura Chiozzi Calci, della Signora Clara Stalzer, dell'Assessore Marino Segnan. È stato accolto con particolare simpatia fra i presenti il dodicenne Adriano Froelich (attualmente abitante a Napoli) nipote del concittadino Sergio Viti (attualmente abitante ad Aprilia-Latina).

La memoria ed i testi scritti

Scrivete, scrivete, scrivete

Sto raccogliendo memorie dei nostri esuli Giuliano-Dalmati. Racconti in breve (da 2 a 5 cartelle - più o meno) di fatti, che ricordiamo, che vorremmo far conoscere: sprazzi di vita "nostra" (tristi o felici, non importa); memorie di quel particolare periodo storico che va dagli anni della guerra all'Esodo, all'arrivo in qualche parte del mondo, dove abbiamo posato tutti un'animo senza pace. Anche episodi recenti o più "antichi", dei nostri genitori, dei nonni (che loro non possono più raccontare).

Ne farò un libro, due, tre... finché potremo raccogliere le nostre testimonianze: serviranno a rafforzare con i ricordi di tutti - (dalle persone più semplici alle più importanti, piccole o grandi che si sia) - quanto hanno già scritto le nostre autrici e autori, con i loro libri, romanzi, poesie, foto ecc. ecc. - Sono in contatto con una casa Editrice che mi ha detto di invitare alla scrittura più semplice e viva, evitando troppi aggettivi.

Mandate il vostro ricordo direttamente a me o all'Associazione di Milano (A.N.V.G.D. - Via S. Pellico, 1 - 20100 Milano).

Relda Ridoni
Via Durazzo 5
20134 Milano

Nella redazione dell'Arena di Pola

Scriva Bernardo Gissi su "L'Arena di Pola":

Per quanto riguarda il nuovo organico, con decorrenza 1 settembre 2001, l'incarico di Direttore responsabile [è stato] assunto dalla dr.ssa Patrizia C. Hansen.

Auspicio una sempre maggiore partecipazione dei lettori e degli affezionati articolisti affinché continuino ad inviarci i loro scritti, perché il filo che ha unito gli esuli per tanto tempo non abbia a spezzarsi, ma continui a sfidare l'indifferenza dell'opinione pubblica che non ha mai voluto accettare la nostra tragedia.

Allo scopo di garantire la continuità, il Consiglio, con decisione unanime, ha affidato l'incarico di coordinatore editoriale al nostro amico, pittore, grafico e scrittore Piero Tarticchio [...].

Ancora sull'"Arena di Pola" è stato scritto:

Una sola raccomandazione: siate concisi, non superate mai una cartella e mezza. Lo spazio è di tutti e tutti hanno il diritto di apparire sul nostro foglio.

IL DISEGNO di BOZZETTO

DICONO CHE
LE CIVILTÀ
SONO TUTTE
UGUALI...



CI CREDERÒ
QUANDO
SAREMO NOI
A VOLERE
EMIGRARE IN
PAKISTAN



(dal "Corriere della Sera")

DÉFILE A KABUL

(da "Il Giorno" e "La Voce del Popolo")



Non far sapere ai talebani quant'è buona l'afghana con l'Armani

"BIN
LADEN?!"

NO,
BEN
ZINONE.



l'Unità

La relazione del Sindaco

Nella sua relazione al Consiglio del nostro Libero Comune, il Sindaco Brazzoduro ha ricordato anzitutto i propri incontri - in qualità di Presidente della Federazione delle Associazioni degli esuli giuliano-dalmati e come da noi proposto più estesamente in altra parte di questo Notiziario - con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e con il Ministro degli Esteri Ruggiero.

È stato espresso subito dopo un caldo ringraziamento a tutti i concittadini che con le loro libere offerte concorrono a garantire la prosecuzione delle attività del nostro Comune (compresa fra queste anche la pubblicazione del nostro Notiziario). Analogo ringraziamento è stato indirizzato per il "continuo, oscuro e prezioso" lavoro svolto a Padova da Mario Stalzer, da suo fratello Giorgio, da Edoardo Vollman, rispettivamente a Trieste da Mario Dassovich ed Elio Saggini.

È stato quindi formulato l'auspicio che con l'aiuto dei nostri "corrispondenti" si riesca in futuro a migliorare i contenuti della "Voce di Fiume", elevandone le caratteristiche culturali e suscitando così ancor più l'interesse per i nostri temi da parte di quanti non compongono direttamente la grande famiglia fiumana.

Nei mesi scorsi, ha sottolineato il Sindaco Brazzoduro, è stata svolta un'intensa attività pure in sede parlamentare ed è stata così ottenuta - anche con l'aiuto determinante dell'on. Carlo Giovanardi e sempre d'intesa con le altre associazioni degli esuli giuliani e dalmati - l'approvazione di diverse leggi che ci riguardano ed in particolare: singoli provvedimenti per gli indennizzi dei beni "abbandonati", per il finanziamento delle attività delle nostre Associazioni, per concreti aiuti - attraverso l'Università Popolare di Trieste - alle iniziative culturali italiane promosse oltreconfine. Si confida di poter ottenere concreti risultati anche per quanto riguarda l'alternativa della restituzione dei beni immobili "abbandonati". Nell'ambito delle iniziative interessanti il cimitero di Cosala, si è riusciti ad acquisire due tombe, disponibili per le richieste in merito. Sono stati rinnovati gli sforzi - puntando a superare malintesi e difficoltà - per occasioni di collaborazione con la Società di Studi Fiumani (anche per una presenza congiunta nelle celebrazioni promosse nella Fiume d'oltreconfine).

Una concreta testimonianza sui rapporti con la Fiume d'oltreconfine e con la sua Co-

A Senigallia il 29 e 30 settembre u.s.

munità degli Italiani è stata data anche in questo Raduno dalla presenza in questa sede di una qualificata delegazione, composta dal nuovo presidente Alessandro Lekovic (eletto dopo la scomparsa di Valerio Zappia), dai dirigenti Patrizia Pitacco e Mauro Graziani nonché dall'attivamente e sempre presente Pino Bulva.

Siamo più che mai convinti - ha detto il Sindaco Brazzoduro - che si possono rinsaldare i vincoli fra le due sponde dell'Adriatico e che i valori di cultura, lingua, tradizione e storia ci possono unire, arricchendoci e facendo sì che i "rimasti a Fiume" si sentono più forti e più sicuri nell'ambito della compagine statale in cui oggi vivono e fondamentalmente in un'ottica europea. Proprio in questa prospettiva assume particolare importanza la prossima visita del Presidente Ciampi a Fiume (visita questa per la quale non abbiamo mancato di dare la nostra collaborazione nella soluzione di alcuni problemi logistici).

Ancora in merito alla nostra presenza nella Fiume d'oltreconfine, andrebbero ricordati: la visita effettuata nei giorni delle commemorazioni dei Defunti, gli incontri con il nuovo Arcivescovo e con i vertici della locale Comunità degli Italiani, la partecipazione alla celebrazione della festività della Repubblica Italiana (celebrazione questa promossa dal console Musella che purtroppo sta per lasciare l'incarico finora avuto in loco), ed ancora la partecipazione alle celebrazioni cittadine per la festività patronale.

Non si può infine dimenticare - ha concluso il Sindaco Brazzoduro - che stiamo entrando nell'anno elettorale che porterà al rinnovo del nostro Consiglio Comunale. Va rivolto quindi un caldo invito di partecipazione a chi è in grado di rendersi disponibile - attraverso la propria candidatura - per un sostegno concreto alle nostre future realizzazioni.

Riflessioni oltreconfine

[Si tiene] a Senigallia il tradizionale incontro dei fiumani esuli, incorporato nella loro associazione nazionale [...]. L'avvenimento apre un momento di riflessione e di proponimenti che ci riguardano e che sono per noi fiumani un'occasione di crescita morale, culturale, perché no, anche politica. Sono ormai passati cinquanta anni da quei momenti tragici, dagli anni delle decisioni vitali per le famiglie, per le persone, per tutti i fiumani che hanno dovuto scegliere tra la via dell'esilio e quella di rimanere nella città che rappresentava per gli uni e per gli altri la radice comune, l'abitudine quotidiana, la tradizione, la cultura comune e l'amore per Fiume [...].

Cosa vuole dire questo per noi fiumani, per noi che abbiamo passato il nostro calvario, le nostre insicurezze, le nostre difficoltà? Che tutti noi fiumani, esuli e rimasti, abbiamo un comune interesse di continuare a rappresentare la radice comune e di tradizione e di presenza millenaria italiana in questa nostra città con la sua particolare specifica storia di fortune e di disgrazie. La Comunità degli Italiani di Fiume cerca oggi di ritrovare quella preminente posizione che ha sempre avuto ma che nell'ultimo decennio sembra avere in parte perso, posizione nelle decisioni di priorità di scelte, di indirizzi culturali di sviluppo di tutta la componente italiana in Croazia, di partecipazione a decisioni sulle scelte degli investimenti nella cultura, nell'economia e nei rapporti interstatali. Come ho già detto, e oggi ripeto, la marginalizzazione della componente fiumana nell'ambito della comune Unione italiana mi sembra il frutto di una certa indifferenza e di apatia per una politica comune, nell'interesse di tutti e di ogni italiano di Fiume [...].

Alessandro Lekovic
(da "La Voce del Popolo" dd. 28.09.01)

L'udienza del 18 settembre u.s.

Paolo Radivo ha scritto il 19 settembre u.s. sul quotidiano "Trieste Oggi":

"È cominciato ieri, presso la seconda Corte d'assise di Roma, l'ultimo atto del processo di primo grado contro Oskar Piskulic, l'ex dirigente locale dei servizi segreti titini accusato di aver provocato la morte, nel maggio 1945, di tre antifascisti fiumani perché erano italiani e perché non volevano l'annessione della città alla Jugoslavia. Il pubblico ministero Giovanni Malerba, il vice avvocato generale dello stato Paolo di Tarsia di Belmonte e l'avvocato dello stato Ranucci hanno chiesto la condanna all'ergastolo di Piskulic per triplice omicidio pluriaggravato.

Malerba lo ha chiesto solo per l'assassinio di Giuseppe Sincich, dal momento che non ci sono dubbi in merito alla presenza di Piskulic nel gruppo che lo uccise con premeditazione e per motivi abietti. A carico di Piskulic c'è infatti anche la testimonianza dei familiari superstiti, e in particolare della figlia, che vide portar via il padre da casa su ordine dello stesso "Zuti". Malerba ha chiesto le aggravanti anche perché in questi 56 anni mai Piskulic ha dato segno di pentimento o quantomeno di riconsiderazione critica del suo operato. Per giunta non ha voluto presenziare al processo [...].

Dopo Malerba, l'avvocato dello stato Ranucci e il vice av-

Processo Piskulic

vvocato generale dello stato Paolo di Tarsia di Belmonte, in rappresentanza anche della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri degli Interni, della Difesa e delle Finanze hanno tenuto le rispettive arringhe per chiedere la condanna dell'imputato all'ergastolo per tutti e tre gli omicidi. Quanto alle dichiarazioni rese da Paolo Parovel in una recente udienza del processo riguardo a una presunta "Gladio 2", di Tarsia di Belmonte ha definito "sotto zero" l'attendibilità del teste".

L'udienza del 19 settembre u.s.

Il 20 settembre u.s. Paolo Radivo ha firmato sul quotidiano "Trieste Oggi" la seguente corrispondenza:

"Nuova udienza ieri, alla seconda Corte d'assise di Roma, del processo contro Oskar Piskulic, l'ex dirigente della polizia politica titina accusato di aver ucciso tre antifascisti fiumani solo perché erano di lingua e cultura italiana e osteggiavano l'annessione della città quarnerina alla Jugoslavia.

Protagonista assoluto della giornata processuale è stato l'avvocato di parte civile Augusto Sinagra, che ha chiesto per Piskulic tre ergastoli: uno per ognuno degli assassinati. Secondo Sinagra, infatti, le prove inchio-

derebbero "Zuti" anche per l'omicidio di Mario Blasich e Nevio Skull, oltre che di Giuseppe Sincich.

Le richieste avanzate da Sinagra sono pertanto identiche a quella dell'Avvocatura dello Stato.

In 4 ore e mezzo di arringa, Sinagra ha prima introdotto la vicenda storica per soffermarsi poi sull'arrivo delle truppe jugoslave a Fiume il 3 maggio 1945, sul ruolo dell'Ozna (ovvero i servizi segreti jugoslavi) e quindi sulla figura di Piskulic. A suo carico ha citato anche altri fatti criminosi che sarebbero stati da lui commessi, ma che non sono stati contestati in questo processo.

Anche Sinagra ha giudicato inammissibile il ricorso alle attenuanti generiche per l'imputato, ritrovandosi perfettamente d'accordo con quanto detto martedì scorso dal sostituto procuratore generale Giovanni Malerba. Secondo quest'ultimo, infatti, il comportamento tenuto da Piskulic è "inequivocabilmente sintomatico di una intrinseca malvagità d'animo, di una totale carenza di principi etici, di una bassezza morale, di una assoluta mancanza di rimorso, pentimento o almeno rimeditazione critica del passato, non stemperata nemmeno dal decorso del tempo e dall'avanzare dell'età".

L'avvocato Sinagra ha poi spiegato perché l'imputato non può godere delle amnistie del 1959 e del 1966 e ha quindi esi-

bitato un documento degli anni '60 in cui il testimone della difesa Paolo Parovel figurava come presidente provinciale a Trieste del movimento giovanile missino "La Giovane Italia".

L'udienza del 21 settembre u.s.

Sul quotidiano "Trieste Oggi" del 22 settembre u.s. è apparsa la seguente nota firmata "p.v.":

"È ripreso ieri mattina nell'aula bunker del Foto Italo a Roma il processo contro l'ex dirigente locale dell'Ozna Oskar Piskulic, accusato di triplice omicidio pluriaggravato in quanto si sarebbe reso responsabile della morte di tre antifascisti fiumani. L'avvocato difensore Livio Bernot ha sostenuto che in realtà Piskulic, oltre a non essere autore dei crimini imputatigli, dopo la guerra era stato condannato da un tribunale jugoslavo per collaborazionismo con i fascisti. E comunque gli assassinati non erano patrioti italiani, ma indipendentisti che volevano sottrarre Fiume all'Italia, reato perseguibile ai sensi del Codice penale allora come oggi. Le argomentazioni di Bernot hanno suscitato sdegno e nell'avvocato di parte civile Augusto Sinagra, nel vice avvocato generale dello stato Paolo di Tarsia di Belmonte e nell'avvocato dello stato Ranucci, che per protesta hanno abbandonato l'aula. "Bernot - spiega Sinagra - stava parlando di fatti estranei al pro-

► da pag.4

cesso, o di questioni di nessun interesse o di interpretazioni giuridiche sorprendenti. Pertanto io e gli altri colleghi abbiamo preferito andarci ad occupare di faccende più importanti. E come noi hanno fatto anche le altre 10 o 15 persone presenti in aula".

L'udienza del 26 settembre u.s.

Con la firma di "p.v." è apparsa la seguente nota sul quotidiano "Trieste Oggi" del 27 settembre u.s.:

"Si terrà il 9 ottobre, sempre nell'aula bunker del Foro Italico a Roma, l'udienza del processo contro Oskar Piskulic dedicata alle repliche del pm, degli avvocati delle parti, del vice avvocato generale dello stato e di un avvocato dello stato, e poi alla tanto attesa sentenza. Ieri infatti ha parlato solo il difensore di Piskulic, Livio Bernot, che ha concluso la sua prima arringa. Piskulic è accusato di triplice omicidio pluriaggravato in riferimento all'assassinio di tre antifascisti fiumani nel maggio 1945. Il pm, Malerba ha chiesto per l'imputato un ergastolo, mentre l'avvocato di parte civile Sinagra, il vice avvocato generale dello stato di Tarsia di Belmonte e l'avvocato dello stato Ranucci ne hanno chiesti tre. Il processo presso la seconda Corte d'assise di Roma è iniziato un anno fa".

In data 30 settembre u.s., "il Piccolo" di Trieste ha invece pubblicato la seguente nota:

"Nel processo cosiddetto delle "foibe" che vede come unico imputato il croato ottantunenne Oskar Piskulic è che si sta concludendo dinanzi alla Corte d'Assise di Roma, la difesa, secondo quanto sostiene una nota del Comitato italo-sloveno-croato per la verità storica ha depositato documenti che rivelerebbero "responsabilità dirette ed esclusive del Partito comunista italiano negli eccidi istriani e fiumani del '43-'45 attribuiti ai partigiani jugosla-

Processo Piskulic

vi". In particolare si fa riferimento a un ordine scritto impartito dall'allora Pci di Trieste a un reparto di partigiani garibaldini dell'Istria, il battaglione "Zol". In esso sarebbe stato scritto: "Il Pci triestino vi loda e raccomanda un'azione politica piuttosto che repressiva verso i carabinieri, non rinunciando con ciò alla tattica delle foibe quando si scovano fuori fascisti responsabili di azioni contro la popolazione, ex dirigenti e responsabili del regime fascista, dirigenti e responsabili dell'attuale fascismo repubblicano, del governo del venduto Mussolini, militi della milizia repubblicana e della Guardia nazionale repubblicana, collaboratori dei tedeschi, spie eccetera".

Piskulic con Tito anche nell'agosto 1948

Riportiamo senza commenti i seguenti passi di un saggio di Luciano Giuricin, intitolato "Le vittime del Cominform [...] un'altra tragedia istriana" e pubblicato recentemente (giugno 2001) nel vol. XIII della serie dei "Quaderni" del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno (pp. 258 e 278-279).

"[...] Su tutti questi ed altri avvenimenti riferiscono numerosi intervistati. Di notevole interesse a questo riguardo è la testimonianza di Giovanni Barbalich, alle prime armi come giornalista allora, inviato come cronista della "Voce del popolo" al comizio che si svolse al teatro Fenice di Fiume. [il 20 o 21 agosto 1948].

"[...] Il Barbalich fu presente pure come giornalista all'altra importante riunione dei comunisti di nazionalità italiana tenuta al "Talia" di Fiume. Questa volta dovette essere più guardingo. L'incontro, come rileva nella sua testimonianza anche Ferruccio Glavina, allora membro del Comitato cittadino del partito, era

presieduto, guarda caso, dal capo dell'Udba Oskar Piskulic - Zuti. Secondo il Glavina gli organismi dirigenti del partito, anche quelli più importanti, avevano poca voce in capitolo nell'intero processo riguardante il Cominform. Tutto veniva gestito da una ristrettissima cerchia di persone, in maggioranza funzionari dell'Udba, o al servizio di questa, che ricevevano precise istruzioni dall'alto.

Più avanti il Giuricin scrive: [...] L'ultimo documento rintracciato presso l'archivio storico di Fiume si riferisce ad uno dei tanti procedimenti attuati allora in tutte le istituzioni statali. Si tratta della proposta di licenziamento dal servizio scolastico inviata, in data 23 agosto 1949, dalla Sezione del Personale - Segreteria del CP cittadino di Fiume, al Ministero dell'istruzione della Croazia, a firma sempre di Klausberger e Baretic. Il provvedimento era rivolto nei confronti dell'insegnante Vesela Juranic-Palcook della scuola elementare italiana "Gelsi", moglie di Milan Juranic, ex presidente del Consiglio sindacale cittadino dei lavoratori culturali, arrestato per cominformismo. La suddetta insegnante, come viene rilevato anche nella citata missiva, era stata invitata in più occasioni di abbandonare il marito, cosa che si era rifiutata a fare, solidarizzando anzi con lo stesso.

Simili procedimenti e pressioni esercitati nei confronti delle consorti dei cominformisti vengono narrati in numerose testimonianze raccolte. A causa di ciò si verificarono non pochi divorzi politici pilotati, in parte poi rientrati, di cui subirono le conseguenze intere famiglie, ma soprattutto i figli delle medesime".

Per altre indicazioni sul processo Piskulic, vedi le pp. 11-12 di questo Notiziario.

TESTIMONIANZE e documentazioni



Un'americana a Fiume nel 1919-'20

(2)

L'impresa di Fiume, cominciata l'11/12 settembre 1919, si concluderà il 29 dicembre 1920. La fondazione, d'altra parte, della reggenza del Carnaro Indipendente dell'agosto 1920, ed il trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, la fuga di D'Annunzio (Natale di sangue 26.12.20) segnano un modificarsi della questione di Fiume sul piano della diplomazia internazionale ed un ampliarsi e trasformarsi delle attività di Madeleine e di suo marito Francesco Gori-Montanelli. Gli accordi di Roma del 27 gennaio 1924, chiuderanno la questione fiumana, protrattasi anche troppo a lungo; metteranno fine allo Stato Libero di Fiume (Zanella), che verrà passato all'Italia, cesseranno le velleità annessionistiche all'Italia della Dalmazia e di gran parte delle isole dirimpettaie.

Quanto alle lettere della Madeleine Gori-Montanelli alla famiglia, è da osservare che dopo la fine del 1919 si avranno nelle "Vedette Fiumane" (*) solo due lettere ancora: la lettera del 26 marzo 1920 ed infine un'ultima del due maggio 1920. Il fatto è che muta in parte e diventa anzi più febbrile la sua attività propagandistica, mentre contemporaneamente si fa più preoccupato il suo interessamento per le cose di famiglia (l'acquisto di un appartamento in vista del ritorno da Fiume dei due coniugi). Ma - cosa strana - si tratta anche del momento in cui si pone "l'ambasciata" di Madeleine in America, in solidarietà sempre operosa con i gruppi italo-americani sostenitori (i contatti con Fiorello La Guardia e con Enrico Caruso).

È un gran peccato che la Gori-Montanelli non ci abbia trasmesso testimonianze più compiute della sua spedizione negli Stati Uniti, ma tant'è, questo è ciò che ha pubblicato lo Schnapp; e non è poco, tanto più che è estremamente improbabile che la Madeleine crocerossina abbia scritto - come già si è detto - queste lettere per una destinazione diversa da quella familiare.

L'ostilità dell'opinione pubblica statunitense nella sua maggioranza era apparsa chiara fin dal primo momento (anzi prima ancora) dell'inizio dell'impresa e ben si può dire che l'ombra aleggiante di questa ostilità col passare dei mesi era andata facendosi sempre più evidente. Si dava certo il caso che la pace di Versailles non soddisfacesse gruppi minoritari negli Stati Uniti, e meno che meno certi gruppi anche ben qualificati di italo-americani e simpatizzanti. Ma restavano deboli e pochi. L'entusiasmo che infiammava gli italiani (in odio a Nitti ed a Giolitti) non scaldava con altrettanto entusiasmo gran parte dell'opinione pubblica americana. La storia della lotta per "conquistare il cuore e la mente degli americani" resta - lo Schnapp dice bene - una storia importante in parte ancora da raccontare. Se lotta ci fu, essa non fu coronata da successo, ma lo sforzo della propaganda dannunziana vide comunque in prima linea i Gori-Montanelli, che se ne fecero quasi ambasciatori molto apprezzabili, anche se ciò avvenne nel momento più significativo del declino del poeta-soldato come capo di uno stato.

Mentre gli eventi in Dalmazia stavano precipitando e il blocco di Fiume si faceva sempre più aspro, i Gori-Montanelli insieme ai loro amici americani (l'architetto Whitney Warren) (e si parla di cose che accadono a partire dalla metà di settembre 1920) compirono il loro viaggio a New York. Ci fu un grande raduno per festeggiare il primo anniversario dell'occupazione della città da parte dei legionari di D'Annunzio: raduno cui parteciparono più di 7000 persone. I Gori Montanelli arrivano negli Usa il 18 novembre. Poco più di un mese dopo ci sarebbe stato il Natale di sangue. La commedia che era stata anche un'alta tragedia era terminata. La "cannonata" di Giolitti persuase D'Annunzio a lasciare Fiume per Gardone; e lì il dannunzianesimo trovò la sua sepoltura (**).

Giulio Cervani

(*) "Vedette Fiumane". L'occupazione vista e vissuta da Madeleine Whitterspoon Dent Gori-Montanelli crocerossina americana, e da Francesco Gori-Montanelli capo del Genio e del Reparto fotografico. Marsilio editore, Venezia 2000.

(**) Errata corregge nella I puntata di questo testo (cfr. "La Voce di Fiume", a. XXXV n. 8 dd. 16.09.01):

p. 1 (seconda cpv. linea XII) a Fiume leggi da Fiume;

p. 2 (quarto cpv. linea I) Forte appena leggi Forte appare.

GIOVEDÌ 27 SETTEMBRE 2001 **ISTRIA, LITORALE E QUARNERO** IL PICCOLO

La magistratura di Zagabria ha deciso di aprire alcuni fascicoli sui crimini commessi durante e dopo il secondo conflitto mondiale

Guerra partigiana «sotto processo»

IL PICCOLO SABATO 14 LUGLIO 2001

La procura militare di Padova apre un fascicolo su Malga Bala dove furono trucidati dodici carabinieri. Il comandante anni-ventotto sui rapporti tra combattenti italiani e jugoslavi

Eccidi titini, quattro ex partigiani indagati per omicidio

TRIESTE Nuovo capitolo nella storia prima del maggio matanzese, spiega il vice-martirio dei dodici carabinieri. The Italian Tribune

LA VOCE DEL POPOLO Martedì 11 settembre 2001

SCOPERTA IN SERBIA UNA FOSSA COMUNE CON 26 CORPI

Quegli orrori rimasti nascosti...

È il quinto ritrovamento dalla caduta di Slobodan Milošević

BELGRADO - Una fossa comune con 26 corpi è stata scoperta nella Serbia occidentale. Si tratta della quinta scoperta di questo genere fatta in territorio serbo dopo la caduta di Slobodan Milošević. La notizia è riportata dal

La polizia serba ha reso noto che, fino ad oggi, dalle altre quattro fosse comuni scoperte nei mesi successivi alla caduta di Milošević, sono stati riciccati 341 salmi. La scoperta di queste fosse comuni rafforza le accuse lanciate

Nel ricordo di Giuseppe Verdi

(2)

Il teatro per i fiumani era l'anima. Ricordo la frenesia di tutte le classi sociali, impiegati, medici, ingegneri, operai, sartine, casalinghe, quando ad ogni apertura della stagione teatrale, primavera ed autunno, si creavano code, talvolta anche dalle 4.30 del mattino, davanti al botteghino della cassa per procurarsi un biglietto della galleria, loggione, dove, si diceva, l'acustica era migliore.

I discorsi che si facevano

durante gli intervalli erano tutti sul valore degli artisti, dei cantanti, delle orchestre e venivano interrotti soltanto dal suono dei campanelli e dai lampeggiamenti delle luci per indicare l'inizio delle riprese. Era una febbre che invadeva la nostra città e si trasferiva in piazza Dante, dove la banda cittadina rinfrescava la memoria delle melodie udite a teatro.

Purtroppo non esiste una storia cronologica degli spet-

tacoli, che però si può ricavare soltanto dalla "pignoleria" di alcuni appassionati, quali erano, ad esempio, mio zio Vittorio De Bei, di cui conservo i manoscritti originali, e di Giovanni Milincovich a cui si è richiamato il compianto Edoardo Susmel nella sua memoria presentata a S.M. il Re Vittorio Emanuele III nella visita a Fiume per l'annessione della città all'Italia.

Come già detto, due erano le stagioni liriche, primavera ed autunno, mentre negli altri mesi venivano eseguiti a cura della Società dei Concerti o della Filodrammatica Fiumana, concerti di musica classica, drammi e tragedie. È d'uopo qui ricordare le artiste fiumane Irma ed Emma Grammatica, vanto del teatro italiano ed onore d'Italia.

Durante il "carnevale" nel nostro teatro si svolgevano balli, le "cavalchine" ed i grandi Veglioni organizzati dalla Società degli Artieri,

TESTIMONIANZE e

documentazioni



dalle S.N. Eneo, Liburnia e Quarnero.

Nel 1907 Gabriele d'Annunzio venne a Fiume per leggere la sua "Nave", esaltazione della mariniera italiana, mentre l'ultimo dei maggiori concerti venne diretto, ospite di Gabriele d'Annunzio e della nostra città, dal grande maestro Arturo Toscanini, nel novembre 1920.

Alle opere liriche di Giuseppe Verdi si alternavano quelle di Donizetti, Rossini,

Bellini. E di Giacomo Puccini, che nei giorni 4 e 5 maggio 1895, assistè a Fiume alla rappresentazione della sua "Norma", ed al quale il pubblico decretò il suo più fervido entusiasmo. Ancora, Ponchielli, Marchetti, Boito, Catalani, Mascagni, Giordano, Leoncavallo e quelle straniere di Wagner, Massenet, Mayerbeer, Bizet, Gounod, ecc.

Carlo Cosulich
(2. continua)

Un arco per l'Annessione

(1)

Ci scrive Ferruccio Trapani: "Invio l'allegata documentazione (ne ho gli originali) che si riferisce al "Comitato Nazionale Pro Arco Trionfo Annessione di Fiume", risalente al 1924.

Il Comitato, presieduto dall'Avv. Stiglich e sorto sotto gli auspici del "Popolo d'Italia", aveva lo scopo di erigere un Arco in pietra, per ricostruire quello in legno eretto in onore di Vittorio Emanuele III nel dì dell'Annessione. A tal uopo il Comitato decise di chiedere il contributo dei Comuni Italiani e trasmise l'allegata circolare di sottoscrizione.

Non so come si sviluppò l'iniziativa e quanto si riuscì a raccogliere; bisognerebbe consultare "La Vedetta d'Italia" dell'epoca, chiamata a pubblicare le cifre raccolte, ma una cosa è certa: l'arco non venne eretto altrimenti lo avrei visto con i miei occhi. Forse non si riuscì a raccogliere la somma necessaria, oppure sorsero ostacoli d'altra natura od infine sembrò bastare il "Leone di S. Marco" che venne donato da Venezia nell'occasione.

Tuttavia il documento mi sembra interessante per portarlo all'attenzione dei lettori fiumani se non altro per la citazione di nomi di persone eccellenti facenti parte del Comitato d'Onore e del Comitato Esecutivo. Infine è citato quale ideatore dell'Opera "l'artista combattente Umberto Gnata, presente a vari nostri raduni degli Anni 70/80".

Ed ecco uno dei documenti suaccennati:

COMITATO NAZIONALE

SORTO SOTTO GLI AUSPICI DEL QUOTIDIANO

"POPOLO D'ITALIA",

E SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL SUO DIRETTORE

COMM. RE ARNALDO MUSSOLINI

PER LA RICOSTRUZIONE IN PIETRA DELL'ARCO DI TRIONFO
ERETTO IN ONORE A S. M. IL RE PER IL DÌ DELL'ANNESSIONE
DI FIUME D'ITALIA.

COMITATO D'ONORE

PRESIDENTE

ON. ANTONIO GROSSICH SENATORE DEL REGNO

VICE-PRESIDENTI

COMM. RICCARDO GIACANTE, CAV. RE UFF. 24 AVV. 10 J. STIGLICH

SEGRETARIO

CAV. MARIO PETRIS

MEMBRI

ON. EDMONDO ROSSONI, ON. ITALO BALBO, ON. DINO ALFIERI, ON. BOTTALON, LIVIO CIARDI, ON. CUCINI, COMM. ANTONIO VIVORIO, CONSOLE G. HOST-VENTURI, ING. ATTILIO PRODAN, COMM. AVV. GINO ANTONI, COMM. EUGENIO COSELSCHI, ON. FRANCESCO GIUNTA, ON. ATTILIO TERUZZI, AVV. DIEGO ARICI, ON. GIOVANNI MRACH, MARCHESI PERUZZI DE MEDICI, ANTONIO PRAZZOLI DEL "POPOLO D'ITALIA" COMM. ALESSANDRO MELCHIONI.

COMITATO ESECUTIVO

PRESIDENTE CAV. UFF. J. STIGLICH, SEGRETARIO CAV. MARIO PETRIS.

PROF. SILVIO GIACANTE DIRETTORE DEL QUOTIDIANO "LA VEDETTA D'ITALIA", ING. CARLO CONIGLI SENIOR, PROF. FEDERICA BLANDA, CLAUDIO PAVONI SEGRETARIO DELLA FED. PROVINCIALE SINDACATI FASCISTI, MARASSI CLEMENTE DIRETTORE DELLA "VEDETTA D'ITALIA", BARILO VERDE SEGRETARIO ASSOCIAZIONE COMBATTENTI DI PRIMA, BARRIO ANTONIO DELLA FED. PROV. P. N. P., PROF. FRANCESCO PAVACCHI PITTORE ARCHITETTO C. FERULLI ING. ANDRÈ COMANDANTE ETTORE RIPA, ARNALDO VIOLA SEGRETARIO ASSOCIATION LEONARDI ARISTI, GIUSEPPE LASSINO, ING. ENRICO DE BENZI, PROF. ED. SUSMEL, COLONNELLO VITTORIO VITALI, GIOVANNI MILINCOVICH PROF. EDOARDO PINTO-CENTURIONE ITALO DE PASQUALE.

Che in antico ci fosse qualcosa come una lingua neolatina è ovvio per motivi storici e ciò in analogia con la formazione dell'istiro rumeno, in tempi remoti parlato da genti che occupavano vaste terre vicino alla città, parte dell'isola di Veglia e quasi tutta l'Isiria interna.

Che da una lingua neolatina si possa passare ad una slava e poi da essa ancora ad una neolatina nel corso di soli 400 anni è ipotesi insostenibile. Si ricorda ad esempio che l'irlandese celtico ha resistito alla dominazione inglese ed alla sua lingua dal 1171 fino al XIX secolo; cioè circa 600 anni. L'abbandono del celtico è avvenuto anche come conseguenza della morte di un milione e mezzo di persone e l'emigrazione di un altro milione per la carestia del 1845; si trattava dei più poveri e quindi quelli che certamente non conoscevano l'inglese. Analogamente il celtico dei galli ha resistito in Francia, prima del suo mutarsi in latino o lingua romanza da esso derivata, per 500 anni.

Al contrario il passaggio tra due lingue latine può essere abbastanza rapido, cioè è fat-

Il nostro dialetto

(3)

to certo. I fiumani abitanti oggi a Padova o Trieste parlano quei dialetti. Quelli abitanti in paesi di lingua spagnola infiorano il dialetto con spagnolismi al contrario di quelli che vivono in Australia o negli Usa e che hanno conservato il dialetto dei padri, forse omettendo qualche parola di origine tedesca o croata. In altre parole tanto più simile è la lingua che per qualche motivo è dominante e tanto più rapida sarà la sua assimilazione. Passare al veneto da qualunque lingua neolatina

sarà stato rapido e probabile, mentre dev'essere considerato assai improbabile il passaggio in solo quattro secoli da una lingua neolatina ad una slava e poi poco dopo viceversa.

Tuttavia le prove a sostegno delle due tesi sono solo indiziarie. Si ritiene che per lo scopo del presente studio esse siano entrambe accettabili.

Francesco Gottardi
(3. continua)

(da "Come parlavamo" all. al "Panorama" d'oltreconfine a.L., n. 10 dd. 31.05.01)

L'altro ieri

(e prima ancora)

Gottardi e Zanella

(2)

Il nipote di Antonio [Gottardi], Avv. Adolfo, ebbe vari figli e figlie, tra i quali qui si ricordano solo Giuseppe padre di Ruggero e

Francesco mio nonno. Per dare un segno dei tempi ricordo che i figli di Francesco erano irredentisti mentre

► a pag. 7



Gotthardi e Zanella

► da pag. 6

(2)

Ruggero fu il fondatore di un partito indipendentista, in qualche misura alleato di Zanella. Per questo motivo tra le due famiglie non correva buon sangue. Nella mia giovinezza ho spesso sentito parlare degli indipendentisti come di s'ciavi e di Ruggero che "el se ga fato s'ciavo". Si diceva anche che Zanella volesse diventare re di Fiume. Entrambe le accuse erano infondate, se si leggono gli interventi al parlamento di Budapest è vero che Zanella ha sempre difeso la cultura italiana di Fiume in termini che oggi chiameremmo sciovinisti. Solo dopo che vinse le elezioni, anche con l'appoggio di Lenac, capo del partito croato, che rappresentava solo il 20%, le sue posizioni verso i croati si ammorbidirono.

In tempi recenti Zanella è stato rivalutato e la sua posizione meglio analizzata. Ruggero Gotthardi è stato dimenticato e qui si vuol ricordare.

Ruggero Gotthardi, nato a Fiume nel 1882 detto Pitz o anche "el zoto" per una ferita di guerra che lo aveva reso claudicante, aveva fondato il secondo partito indipendentista ed era su posizioni simili a quelle di Zanella, con alcune differenziazioni che oggi possono sembrare trascurabili, ma allora non lo erano. Mentre il primo era da tempo un politico, membro del parlamento di Budapest, il secondo era solo una persona di buon senso imprenditoriale ed il suo indipendentismo aveva solo lo scopo di dare maggior benessere economico alla città. Egli riteneva, forse non a torto, che Fiume ed il suo porto, una volta annessi all'Italia, sarebbero sacrificati agli interessi di Trieste. Mentre Zanella cercava appoggi a Belgrado, Ruggero Gotthardi considerava interlocutore preferenziale Zagabria. Ciò perché gli interessi croati a che Fiume fosse indipendente, anziché annessa all'Italia, erano maggiori, mentre per i serbi era un problema marginale. Per tale motivo i suoi interlocutori erano a Sušak.

Sposò poi una ragazza di oltre il ponte e così fecero i suoi figli, pur mantenendo il dialetto fiumano come lin-

guaggio domestico.

Con l'annessione di Fiume all'Italia si disinteressò di politica. Rientrato in città dopo la fuga a Zagabria ai tempi di D'Annunzio, ebbe qualche seccatura con i fascisti. Ricordo - come sottolineato da Pierpaolo Dorsi in una ricerca sull'Archivio Brocchi pubblicata negli Atti di un Convegno su Fiume dd. 23 e 24 aprile 1999 - che tra le invettive del federale Host-Venturi contro chi era giudicato un cattivo italiano c'erano: austriacante, antifascista, zanelliano, gotthardiano, massone, ebreo, ecc. Per essersi da tempo disinteressato di politica non venne preso in considerazione nell'eccidio degli antifascisti indipendentisti fiumani ad opera dei titini.

Lasciò Fiume nel 1947 e venne a mancare nel 1954 a Diano Marina ove tuttora vive un suo nipote. Altri nipoti e pronipoti vivono in Canada.

F. Gottardi

L'altro ieri (e prima ancora)



Ecatombe a Lipa nel 1944

(3)

Rodolfo Decleva scrive ancora: "appena comincia l'attacco [dei partigiani] cadono su Rupa le prime granate, il Comandante del Presidio fascista manda un uomo a chiedere rinforzi e questi ferma per tale scopo una colonna di tedeschi che procede verso Fiume.

La colonna - sono quattro camionette con una cinquantina di soldati - si ferma per decidere il da farsi ed in quel momento cade su di essa una granata che provoca quattro morti.

Immediatamente il Comandante tedesco si collega con il suo Comando che ha sede a Villa del Nevoso (Ilirska Bistrica) - 10 km. da Rupa - e quando dopo qualche ora arrivano altri rinforzi, egli [decide di] procedere alla eliminazione dei partigiani.

Purtroppo l'attacco non viene svolto in maniera militarmente corretta: il paese di Lipa viene circondato e ogni civile che si trova in strada o sui campi viene ammazzato.

Uno di questi - Ivan Ivancich - ha la fortuna di essere solo scalfito dalla pallottola ed è ferito all'orecchio; egli si finge morto - restando immobile accanto al cadavere della moglie - e si salva così la vita divenendo uno dei pochi testimoni dell'eccidio, che descrive due giorni dopo a Scalmiza, una località vicina a Lipa.

I militari entrano nelle case e le svuotano degli abitanti, che vengono concentrati in un edificio diroccato all'inizio del paese.

Mentre viene dato fuoco alle case, la gente di Lipa attende il suo destino che - secondo un rituale già collaudato nel 1942 quando le nostre Camicie Nere andavano per spedizioni punitive in quel di Karlovaz o di Grobnico o di Delnize - avrebbe dovuto essere: villaggio bruciato per rappresaglia e confino per la popolazione civile.

Ricordo infatti un mio vicino di casa, che era di fede fascista, il quale tornava da queste "eroiche" spedizioni con un jancich (agnellino) sulle spalle e ricordo ancora nei tristi giorni dell'8 settembre 1943 - quando i nostri soldati riparavano dalla Jugoslavia in Italia - la povera gente slava, uomini e donne dei paesi bruciati in Croazia, che facevano invece il percorso inverso, scappando dai campi di confino di Arbe, del Friuli, della Toscana e perfino dalla lontana Procida.

Ma per Lipa non fu certo così".

Red.

(3. continua)



(5)

Le schede fiumane di L. Benzan

Bye-bye, Silurificio (*)

lire altri con 300.000 lire [!?!]

Finita la Seconda guerra mondiale il SWH aveva aperto a Genova un ufficio.

Un fiumano che si era recato lì era stato bloccato sulla porta, dopo di che era stato ricevuto da un funzionario (già del Silurificio Whitehead di Fiume) che gli aveva detto che erano in corso le pratiche di liquidazione.

L'avevano spedito a Trieste con foglio di via obbligatorio della Questura e fatto accompagnare alla stazione da questurini. A quel tempo era prassi corrente aiutare gli esuli con i biglietti rilasciati dalle Questure e dai comandi delle Forze Armate italiane (con i fogli di via obbligatoria).

Secondo una versione ufficiosa, a fine 1945 erano arrivate a Livorno provenienti da Pordenone (?) alcune macchine utensili e materiali vari già del SWH di Fiume.

Sempre secondo la detta versione nella primavera del

1946 erano arrivate a Livorno 600 tonn. di altri macchinari e materiali vari.

Del personale del SWH che aveva lavorato a Fiume sino al 3.5.45 non ho informazioni di prima mano. So che era stato ingaggiato dalle autorità jugoslave e incaricato a svolgere lavori d'emergenza.

Moltissimi dipendenti del SWH presero quindi la via dell'esodo. Molti finirono a Torino e in Svezia, Ca-

nada e Australia. Alcuni finirono ingaggiati dalla Marina Militare Argentina che disponeva di un notevole stock di siluri fatti a Fiume.

Più avanti il Silurificio Whitehead di Fiume venne espropriato e la fabbrica, sotto la Jugoslavia, prese il nome di "Torpedo" e fabbricò trattori e macchine agricole.

La "Torpedo" fu dichiarata fallita nel 1989 (se non vado errato).

La "Torpedo" di Rijeka, dopo la secessione della Croazia dalla Jugoslavia, avrebbe ripreso a produrre materiale bellico.

(*) Rielaborazione di un diario di Leo Colli (a cura di L. Benzan)

Oltralpe e ancora più in là

America senza "Torri"

Abbiamo letto su "Il Sole 24 ore" la seguente segnalazione:

"L'attacco alle Torri gemelle ha gelato le illusioni occidentali di un progresso continuo e lineare reso possibile dalla caduta del

Muro di Berlino (1989) e dalla fine dell'impero sovietico (1992). Il progetto di allargare i confini della pace, esportando il modello della democrazia e affermando il primato della "nazione indispensabile" caro all'amministrazione americana retta da Bill Clinton, ha sottovalutato gli umori, i cambia-

► a pag.8

America senza "Torri"

► da pag. 7

menti, le tensioni che serpeggiavano nel mondo arabo e islamico. L'America si è trovata sola, sovraesposta e guardata come "iperpotenza arrogante".

Più avanti si è voluto osservare:

"L'11 settembre ha azzerato l'incerta geopolitica post-guerra fredda e ha imposto all'attenzione del mondo una parola: guerra. Una realtà cui, nonostante i

Oltralpe e ancora più in là

numerosi e ininterrotti conflitti sparsi sul pianeta, non veniva più percepita come un fatto che potesse entrare nelle case, nella psicologia, nel vissuto occidentale. In più, questa guerra si presenta con il volto indefinito del terrorismo".

Si è infine concluso con queste indicazioni: "La rivista "Limess" [...] ha tempestivamen-

te redatto un quaderno speciale su chi sono e cosa vogliono i nemici dell'Occidente, sulla nascita di un nuovo mondo dopo l'attacco all'America e sulle risposte possibili". [...]

(Limes, "La guerra del terrore", quaderno speciale, settembre 2001, pagg. 128. L. 14.000, euro 7.23).



Da notare che manca sulla cartina una precisa indicazione sulla posizione del Pakistan (N.d.R.)

A New York: De Pierro con noi

(1)

Scriva Mauro Manzin su "Il Piccolo" di Trieste:

"E mentre c'è gran fermento tra i canali diplomatici croati dopo le anticipazioni sulla linea che la Farnesina terrà nei confronti di Zagabria proprio sul tema dei beni abbandonati, collegandolo anche qui ai tempi della denazionalizzazione, si risveglia anche lo "Zio Sam". Nel senso che da New York, l'avvocato Giovanni De Pierro, il legale degli esuli giuliano-dalmati emigrati fino negli Stati Uniti, fa risuonare alto il grido di battaglia. Con pragmatismo tipico nordamericano. De Pierro non ha dubbi: "L'Italia deve avere il coraggio di dire apertamente che la restituzione dei beni è il pedaggio che la Slovenia deve pagare per il suo ingresso nell'Ue e nella Nato. È ora che il governo la smetta di girare attorno al problema e metta chiaramente le carte in

tavola". Il legale, che è un esperto di diritto internazionale dal suo studio nel New Jersey prepara la strategia per i prossimi giorni. "Che saranno giorni importanti - dice - perché stiamo predisponendo tutta una serie di manifestazioni per far sentire il nostro problema e la nostra rabbia". E non è escluso che la protesta sia mirata non solo contro le rappresentanze diplomatiche di

Slovenia e Croazia, ma anche contro quella italiana, visto che a Roma si imputa di non voler rispettare gli impegni presi. E così De Pierro ricorda le promesse fatte un anno fa a New York da Enrico la Loggia (Fi), il quale disse che Forza Italia "non dimentica gli esuli". "Adesso - diceva il legale - che sono al governo devono dimostrarlo".

(1. continua)

Ricordi di Cosala



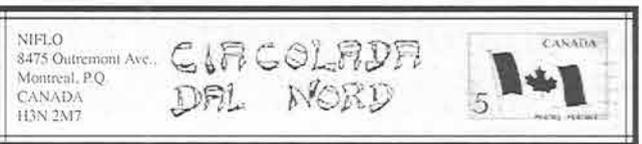
Chi non ricorda il nostro cimitero di Cosala?

Andavo con mia nonna spesso a visitarlo. Camminavamo nel cimitero tedesco con le croci gotiche, la tomba delle 3 Marie, le tombe dei fiumani celebri, ma... le tombe più belle erano quelle dei salumieri (pare che fossero i più ricchi della città ed anche nel cimitero degli ebrei sembrava che i più ricchi fossero i salumieri...).

Alla fine della visita passavamo vicino a una tomba con la porta di ferro. Là qualche volta c'era una vecchietta che batteva alla porta della tomba con una piccola pietra e con voce stridula diceva "Ti me senti?".

Quanti ricordi tristi del cimitero. E la bella poesia della fiumana-argentina sulla chiesa di Cosala è molto triste e ci fa ricordare i nostri morti che lì giacciono.

Stanley Szabo
Wellington - Nuova Zelanda



Verso la metà dei anni '30, dalle parti delle vie Segantini e Cellini, se gaveva rifato a novo quella che jera la Casa Balilla. Messo a posto un bel campo de fotbal, con anca gioutado un campeto per giogar palacanestro. El noto fotografo de masse Silvio Schopp ga inquadrado in quei tempi una bula foto, presa proprio dal teto dela Casa Balilla.

Se trata da una partida de palacanestro feminil, che qua ve mostremo.

Molta gente intorno al campeto e sule scalinade; no manca una bela vista del boschetto che jera soto la fila de case dela via Bonaroti. Publichemo ogi sta foto e chissà se qualchedun poderà dir "anca mi jero la".

La seconda foto xe de una cartolina dei anni '30 de CASTELNUOVO D'ISTRIA e mostra quella che jera la Piazza Regina Elena; no la xe "viagiada" e sul retro se lege che la xe stada edita da T.S. Baldassi, proprio a Castelnuovo.

Tornemo adesso indrio ala mia Ciacolada pubblicada in tela Voce del mese de magio.

In essa gavevo menzionado i boxeri fiumani Alessandro Loviscek e Bruno Cernich, cola speranza che qualchedun sapi qualcosa de lori.

Da Mestre me ga scritto la signora Loviscek, vedova del fradel de Alessandro.

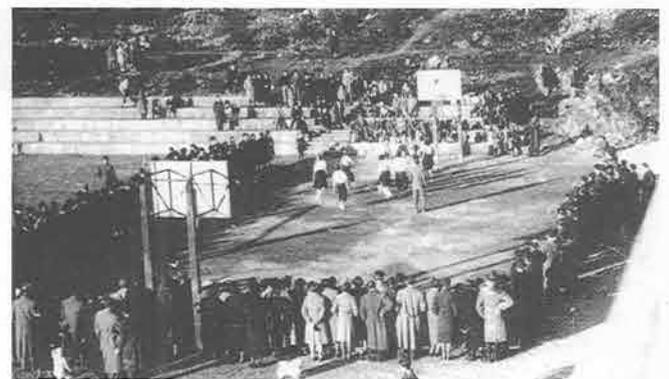
La me scrive qualcosa che me pareva de gaver già sentito, ma no jero sicuro.

E cioè che Alessandro Loviscek xe morto verso la fine dela guera (1945) in un incidente stradal, cascando da un camion. Più de tanto no sa gnanca ela.

In quanto a Bruno Cernich, me xe rivà una letera de Melbourne (Australia), scritta dal signor Sergio Csar, fio de Walchiria Cernich, la sorela de Bruno.

Purtroppo anca el Bruno Cernich xe morto a Torino nel 1971 de cancro ala gola. E, con sto per de note tristi, ve saluto per ogi.

Niflo



Dalle nostre città

Da Carrara

In una sua corrispondenza da Carrara, Cristina Guala scrive sul quotidiano "La Nazione":

45 persone e il coraggio di essere italiani. Hanno abbandona-

nato la loro terra d'origine perché hanno voluto sopra ogni cosa stare "al di qua", portare nel cuore una sola bandiera, parlare una lingua, vivere in Italia. Erano giovani davanti ad un bivio del non

► a pag. 9



Dalle nostre città

► da pag. 8

ritorno: slavi o italiani, nessun'altra alternativa. Le loro storie emozionano, qualcuna arriva proprio dritta al cuore.

Erberto Berti è giunto in Italia 53 anni fa, prima è vissuto a Monghidoro poi ad Aulla, ma c'era troppa nebbia: "Abituati al mare, scendemmo fino a Marina di Carrara e qui siamo rimasti. Che ricordi ho di Fiume? Era una città perfetta, pulita, bella, poi arrivarono i russi e per me fu la fine. Perché ero fiumano, fui condannato a quattro anni di prigionia, ne scontai due. A Udine c'era il centro di smistamento, dove si doveva decidere se essere slavi o italiani, io scelsi l'Italia". Maria Adele Germette ha avuto un destino ironico, a Fiume era la figlia di una Talianka, cioè italiana, in Italia tutti la conoscono come la maestra slava. Ci ride sopra e racconta la sua storia.

Giulio Locatelli è venuto in Italia a 16 anni: "Mio padre era pratico in cantieristica, per cui venimmo qui per lavoro. Qualche volta sono tornato a Fiume, la città è cambiata, non c'è più nessuno di allora, molti sono in Canada, negli Stati Uniti, sparsi in Italia". Lo specialista in chirurgia plastica Giuseppe Sincich giunto in Italia, si è laureato a Modena e ha ricoperto per anni il ruolo di primario ospedaliero a Spezia: "Mio padre fu il primo ad essere ucciso dai Titini, era un capo del partito autonomo di ispirazione italiana e antifascista. Sono un denunciario del processo che si sta svolgendo a Roma sulle Foibe. L'Italia è un grande Paese, sono solo deluso dai politici". Nerina Moscheni è venuta a Massa nel 1949: "Avevo 19 anni allora non capivo bene cosa stesse succedendo, col tempo poi è stato duro capire quanto male la guerra possa fare. Vivevamo chiusi in un rifugio sotto i bombardamenti. Non sono pentita di essere in Italia, qui mi sono fatta una famiglia".

Commemorata l'impresa di Ronchi

A cura della Sezione di Fiume della Lega Nazionale il 12 settembre è stata commemorata l'ottantesimo anniversario dell'impresa che portò a Fiume i legionari di Gabriele d'Annunzio.

Il presidente Aldo Secco ed il Vice presidente Luigi Lanzavecchia hanno deposto una corona d'alloro con i colori nazionali e fiumani sulla stele che a San Polo di Monfalcone (Gorizia) ricorda lo storico avvenimento.

Erano presenti al rito significativo oltre ad un gruppo di fiumani, il dott. Luigi Coana e l'ing. Guido Fornasir rispettivamente per il Comune e la Sezione della Lega Nazionale di Gorizia.

O così, o così (2)

Feci conoscenza con un partigiano nativo di Fiume, Mogorovich Berto o Luigi. Mi parlava spesso della sua città, del mare, del monte Nevoso, della Pinuccia, con la quale si accompagnava alla pasticceria Panciera, in viale Camicie Nere. Lei era minuta e lui il doppio, un gigante di due metri. Per l'appunto si faceva chiamare come nome di battaglia, Gigante, io Winoga, non so perché. Il fiumano faceva di mestiere il macellaio. Un giorno dette prova della sua arte. Era stato prelevato un bue dalla pianura. Gigante fece una cosa alla svelta. Puntò la Berretta sul cranio dell'animale e sparò. Il bestione crollò di schianto. Si procedette alla spartizione delle spoglie, di cui una parte venne cucinata. Io ebbi il piatto di favore: i testicoli dell'animale: una goduria, ve l'assicuro. Ritornai al mio battaglione. Passarono i mesi e la guerra diventava più aspra. Una sera di febbraio, ero di sentinella alla caserma di Salcano (oggi in Slovenia). Vedevo passare file di ragazzi della Decima Mas, reduci della battaglia di Selva di Tarnova. Qualche soldato portava due fucili, segno che il secondo era di un caduto. Nella semioscurità riconobbi Bruno. Lo chiamai. Ci abbracciammo, mentre gli elementi tintinnavano. Alla fine della colonna, su una carretta, tirata da un mulo, rividi Gigante, prigioniero. Portava il braccio al collo. Lo chiamai. Mi riconobbe, sollevò l'altro braccio in un saluto lungo, stanco, tanto stanco. Non l'ho più rivisto. Che ne sarà stato di lui? L'immane conflitto l'avrà risparmiato? Lo spero con tutto il cuore.

Silvio Mazzaraco (Trieste)

IL XX SECOLO A FIUME

(3)

Sul quindicinale "Panorama" della Fiume d'oltreconfine, così scrive infine Tamara Uroda in merito al volume sugli atti del convegno "Fiume nel secolo dei grandi mutamenti":

"Rimanendo sempre in tema di guerra, ma facendo un leggero salto indietro nel tempo. Benito Petrucci racconta la "Storia della Whitehead, sua importanza per Fiume e per le marine del mondo". Fu infatti Robert Whitehead, direttore tecnico dello Stabilimento Tecnico Fiumano, a mettere a punto un primo prototipo del siluro, tra il 1864 e il 1868. In seguito, con la vendita dei diritti d'uso prima alla Marina austro-ungarica e poi a quella inglese, Whitehead fu nella possibilità di rilevare, acquistandone la proprietà, lo Stabilimento Tecnico Fiumano e di attrezzarlo a fabbrica di siluri. Come rileva il Petrucci, da questo momento, la diffusione nel mondo dell'arma fu rapida e quantitativamente importante. Nei primi 25 anni di vita dell'Azienda (dal 1875 a fine secolo), la produzione del solo stabilimento di Fiume ammontò a ben 6.894 esemplari. Dopo anni di gloria e profitti, verso il 1945 viene decisa la fusione tra il silurificio di Fiume ed il silurificio "Moto Fides" di Livorno. A Fiume, l'ex stabilimento "Whitehead" diventa sede di un'importante azienda meccanica cui viene dato il nome di "Torpedo", nome legato indissolubilmente all'invenzione che Robert Whitehead aveva materializzato e sviluppato quasi cento anni prima [...].

"Daina Glavocic illustra l'Architettura e scultura del cimitero di Cosala". L'articolo della Glavocic traccia così una breve cronologia del cimitero, a partire dal XVIII secolo, parlando soprattutto dei monumenti sepolcrali architettonici e scultorei che la relatrice valorizza da un punto di vista della storia dell'arte. Parla dell'ingegnere fiumano Venceslao Celligoi che è autore della pianta fi-

OSSERVATORIO

nale del cimitero (verso il 1892/93), come pure dei grandi scultori ed architetti che hanno contribuito a valorizzarlo: Giacomo Zammatio, Ivan Rendic, Nicolò Gacich,

Odino Saftich, ed altri.

"Interessanti anche le relazioni che hanno per tema i documenti che hanno fatto la storia costituzionale di Fiume [...]".

UN'INTERVISTA

(2)

Abbiamo già segnalato la prima parte di un'intervista di Ilija Rocchi Rukavina ad Amleto Ballarini (intervista questa pubblicata sul foglio d'informazioni degli italiani d'oltreconfine "Unione Italiana").

Riportiamo ora altre due domande e risposte di quell'intervista.

Come si spiega [l'] atteggiamento dell'Italia ufficiale nei confronti di Fiume. Se qua e là si parla dell'Istria, Fiume rimane nell'oblio, ad eccezione forse dell'impresa dannunziana...

"È un problema che si può ormai tagliare con il coltello. Penso che la dimostrazione del disinteresse, voluto, secondo me, perché non è casuale oramai, è il mancato inserimento di Fiume nei programmi [iniziali, N.d.R.] della visita del presidente della Repubblica italiana Carlo Azeglio Ciampi, a ottobre, in Croazia, quando invece si fermerà a Pola. Ritorniamo quindi al problema istriano, che pur essendo nobilissimo - non tanto per parafrasare il noto premio, ma perché lo è effettivamente - è chiaro che l'interesse gravita verso quello che ipoteticamente può essere il retroterra economico del portopolmone triestino. Una fascia immediatamente circostante, istriana, in cui l'interscambio di manodopera è attivo. C'è anche un interscambio sloveno, che gravita ormai sulla città di Trieste, mentre con ogni probabilità quello croato aspetta a decollare grazie a questa zona europea di libero scambio di cui si sta parlando, ma che, a quanto pare, si fermerà ad Abbazia".

E quali particolari meriti avrebbe, a suo avviso, Fiume?

"In senso storico, la città ha avuto il merito di aver saputo costruire un punto d'incontro di interessi molteplici, siano essi economici che culturali. Grazie a chi ci abitava, fosse esso italiano, fosse esso croato - non sto ora facendo i conti se sia nato primo l'uovo o la gallina, gli storici possono rincorrersi dietro a questi problemi, non so con quale utilità per il presente - la realtà è che Fiume è stata un centro felice di incontro di culture diverse.

Ha prosperato economicamente, quando però il contesto europeo che le sta alle spalle si è accorto della sua esistenza e ha convogliato qui i suoi interessi. Certo che se non facciamo strade, non facciamo ferrovie, non facciamo aeroporti, Fiume mi sa tanto che tutt'al più possa fare da porticciolo turistico".

BELLE ÉPOQUE

(2)

Riportiamo qualche altro brano di un articolo di Patrizia Chiepolo, pubblicato sulla "Voce del popolo" della Fiume d'oltreconfine e dedicato ad un volume (in lingua croata) su "L'ospitalità fiumana [...]" firmato da Igor Zic.

"Nel 1913 il porto di Fiume era il quarto porto per grandezza sul Mediterraneo (accanto a Genova, Marsiglia e Trieste)".

È logico quindi, che accanto a tutto questo via vai di gente, l'offerta turistico-alberghiera era molto sviluppata. Nascono così i vari hotel Europa, San Vito, De la Ville, Budai e altri

► a pag. 10

"PROFUGHI" A VENEZIA

(2)

Certo nell'età relativa a quel periodo, nulla ci preoccupava, se non buttarci nelle prime schermaglie sentimentali nel giardino Papadopoli, luogo di ritrovo usuale per corteggiamenti vari, nonché lunghissime discussioni, fra l'altro a carattere cinematografico (in special modo con l'amico Ottaviano).

Ma anche la parentesi "tolentiniana" era destinata a finire, ed ecco il nuovo (quarto) trasferimento in un altro Campo Profughi, ed esattamente in quello ricavato dall'ex Convitto "Marco Foscarini" nei pressi delle Fondamenta Nuove.

Stavolta, ad onor del vero, il cambiamento di "residenza" si presentava agli occhi di ragazzi come noi, notevolmente stimolante, in quanto ci siamo trovati ad aver a disposizione un bellissimo campo di calcio (il leggendario "Campo della Gloria) un altro di pallacanestro, uno di bocce e la possibilità, buttandoci giù dal non tanto alto muretto di recinzione, di tuffarci nelle acque della laguna e nonostante l'inevitabile compagnia delle numerose pantegane, per tante esaltanti stagioni estive, nessuno di noi aveva mai preso un qualsiasi malanno (alla faccia dell'inquinamento di cui tanto si parla).

Ma naturalmente anche qui, si ripeteva la trafila della coda per il rancio (con la eterna "polvere de bisì" e i cubetti di marmellata) che non contribuivano certamente di fare di noi dei sani e robusti giovanotti. Per fortuna in un secondo tempo le autorità postbelliche, avevano cambiato la distribuzione del "rancio" con quella dell'elargizione di L. 100 pro-capite, che doveva a parer loro permetterci un sostentamento tanto alimentare, quanto di abbigliamento abbastanza sufficiente (e per l'alloggio... avevamo un tetto "gratis" dico bene?).

Gianni Traini - Marghera
(2. continua)

OSSERVATORIO

BELLE ÉPOQUE

► da pag. 9

ancora. A disposizione degli ospiti c'erano osterie, trattorie, ristoranti e varie organizzazioni culturali come "Circolo Viola", "Club Ideal", "Club Modello", "Club Grotta", "Circolo Moleca", "La Giovine Fiume" e così via. Se invece si prende in considerazione che la vita "mondana" di oggi si riduce ad un paio di caffè, al club Tocka e al centro multimediale Palach, possiamo dire che l'iniziativa lascia a desiderare.

[...] Leggendo questo libro e conoscendo il passato turistico di Fiume, non possiamo che chiederci: cos'è stato della vecchia Fiume? Non sarà che la città invece di progredire stia pian piano facendo un grande passo indietro?"



L'albergo degli emigranti, ritenuto molto brutto dai fiumani

APPUNTAMENTO IN CENTRO

I FUTURI SPAZI DELL'ESODO?

- Non ritorneremo su concetti abbondantemente trattati, quali le ragioni che hanno prodotto l'esodo; forzato per alcune menti, volontario per altre, forzatamente volontario per quanto mi riguarda, quindi forzato.

- Oggi è facile dissertare, comprendere, giustificare e quindi non vorremmo togliere voti a nessuno, tanto meno condannare i rimasti, che nulla c'entrano con quanto segue.

- Ciò che non è facile capire è quanto sia ancora tenuto in considerazione, da troppi inquilini dei nostri "palazzi", il valore delle scelte di una grande maggioranza dei nostri correghionali dispersi nei vari Continenti.

- Le contraddizioni giungono spesso (troppo spesso) da taluni che in passato hanno sostenuto a spada tratta determinati principi, con enfasi oltre ogni buona ragione, come presi da orgasmo (etico-politico-morale, non certo erotico) ed ora pare che siano disposti a relegare il "fenomeno esodo" come se, trascorsi più di cinquant'anni, meritasse posizione residuale, paragonabile alla fine di una attività vulcanica. Mi chiedo se esiste la convinzione che quei valori, oltre a tutto quanto si è già detto, anche emotivi e spirituali, non possono esaurirsi nella consistenza come avviene con l'obliterazione di un biglietto ferroviario.

- Diversi, tra i predicatori del passato, si sono già piazzati ottenendo o attendendo incarichi, forse sicumere, in certi patronati o carrozzoni attrezzati per le loro necessità. Da duttili ed abili eredi di una giusta causa sono transitati verso poco nobili combutte e gelatinosi pastrocchi dove tutti stanno con tutti gli altri, protetti da un ombrello uscito chiuso dal cappello di qualche mente bizantina.

- Ho l'impressione che gli uomini validi, nei "palazzi", contino poco. Minoranza!

È questo l'interrogativo sul quale vorrei ottenere un'accettabile risposta prima della "fine". Dubito di poter ottenere tanta soddisfazione perché si continuerà a scavare alla ricerca delle fortune altrui e di quelle degli scavatori mentre il nostro popolo esule si esaurirà. Quale significato avranno i loro passati sacrifici? Nullaggine rispetto alle soddisfazioni degli scavatori divenuti professionisti meritevoli di essere iscritti all'albo tanto ambito degli "amici del giaguaro".

Argeo Monti

Voi non me crederè quante robe interessante che xe qua, in sta Italia del Nord Est che mi pian pian discovèrzo de el ano scorso, de quando che - dopo tanti anni de Esilio - me sono calumàdo qua fra sta Zente Veneta.

Indove che mi go el mio Penthouse (che per i non fiumani-mericani, saria come un quartièrin sul teto con una grande teraza che la svarda su la spiaggia) a Bibione Pineda, bon là, tacado, xe Porto Baseleghe che xe indove che i mati i ga le sue batàne, pàssere, barche a vela de ogni grandezza e de ogni prezzo, e de sto Porto se va in Laguna che la xe un poco come i Everglades in Florida con sta aqua verdolina, con tute ste canne e canài, solo che qua non xe cocodrili ma xe carigo de bisati.

E quel che xe assai bel, xe che inte sti canài e canaete xe anche, magari con davanti un pontisèl o molèto con due tole de legno marzo per tacàr la barca, bètole e ostarie indove che se magna e che se bevi.

Hemingway, che el savèva viver (fin a che el se ga stufado el se ga sbarado un tiro in testa col s'ciopo) lui el se remenàva spesso e volentieri de ste parti. Basta che lezè el suo romanzo "Across the River and into the Trees" (Aldilà del fiume e tra gli alberi) indove che el scrivi de quando che el bazilava qua, pròpio vizin de dove che abito

Ciocolada dal NORD EST

Giulio Scala

mi adesso, in laguna a stado magari so pare) el andasbararghe a le pòvare ànitre.

E indove che el fiume Hemingway (xe ancora le fotografie, un poco sbiadide, impicade sul muro).

El Nico el fa i più boni bisati a la griglia, rosti sul carbòn dolce, de tuta la laguna, sepoline frite e radicio coi fasò. El vin el xe bon, anche de sua produzion.

Un personaggio

Nel vol. XIII della collana "Quaderni" del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, è stato così presentato un saggio di Ljubinka T. Karpowicz intitolato "Gaspere Matcovich (1797-1881), biografia politica di un personaggio controverso".

In questo contributo l'autrice ricostruisce la biografia di Gaspere Matcovich, un rappresentante della vita politica fiumana dell'Ottocento.

Dopo un breve inquadramento storico, l'autrice delinea una figura molto complessa e contrastante per le vicende politiche e finanziarie che lo videro protagonista. Trasferitosi a Fiume, tra il 1820-1823, in qualità di agente marittimo del più ricco e potente commerciante ed armatore di Trieste, Spiridione Gopcevic, Matcovich divenne, durante la rivoluzione ungherese, collaboratore e sostenitore di Kossuth. Causa delle presunte malversazioni finanziarie, una delle quali conclusasi con la sua carcerazione a Trieste, Matcovich si ritirò dalla vita politica attiva, ma ne sarebbe rientrato nel 1867, con la situazione creatasi in vista del compromesso ungaro-croato, schierandosi a favore dell'incorporazione di Fiume all'Ungheria.



...(tele)fax...



Piskulic è colpevole Ma l'amnistia lo salva

Clamorosa sentenza della Corte d'Assise

Trieste Oggi venerdì 12 ottobre 2001

LA VOCE DEL POPOLO

Venerdì, 12 ottobre 2001

Uccisione di Blasich e Skull: l'imputato assolto dai magistrati romani. Sinagra presenterà ricorso

ASSOLTO DALL'ACCUSA DI AVER UCCISO BLASICH E SKULL

Piškulić, applicata l'amnistia per l'assassinio di Sincich

VENEDÌ 12 OTTOBRE 2001

L'ex maggiore della polizia segreta di Tito assolto dall'accusa di aver ucciso gli autonomisti fiumani Skull e Blasich. Amnistia per la morte di Sincich

Piskulic esce indenne dal processo per le foibe

La rabbia di Menia: «Meritava di venir condannato come boia, alla stessa stregua di Priebke»



L'incontro del 28 settembre u.s.

La stretta di mano fra Carlo Azeglio Ciampi e Guido Brazzoduro

LA VOCE DEL POPOLO

ATTUALITÀ

Giovedì, 11 ottobre 2001

I DUE PRESIDENTI A Fiume INCONTRANO GLI STUDENTI E GLI ESPONENTI DELLA CNI

Ciampi: siate fieri del vostro retaggio

Il Liceo simbolo di convivenza fra culture ed etnie diverse

GIOVEDÌ 11 OTTOBRE 2001

IL PICCOLO

L'omaggio della massima autorità italiana alla tragedia dell'esodo ricompatta le storie di chi è rimasto e di chi se ne è andato

«Il passato non deve schiacciare il presente»



Sopra, Ciampi saluta i fiumani



Il Presidente Ciampi svolge il suo discorso alla sede dell'Unione Italiana a Fiume.

Venerdì, 12 ottobre 2001

LA VOCE DEL POPOLO

PELAGOSA. MOTOVEDETTA CROATA IN AZIONE

Peschereccio fugge: spari nell'Adriatico

SPALATO - Un peschereccio italiano proveniente da Montebelluna è stato dalla ieri "a pescare" le frodi della S. Milioni, motovedetta della Polizia di confine di stanza a Lissa (Vn).

italiano, sempre secondo la Questura, non ha obbedito agli ordini della Polizia, più volte ripetuti. Il comandante della S. Milioni, Leo Lencic, ha quindi ordinato di sparare alcune

santi a bordo del peschereccio che è stato accorciato sino al porticello di Lissa. I tre membri del Peschereccio ora sono in stato di fermo. Dato che l'esplosivo non ha obbedito agli ordini della

SPALATO, ORRIBILI TORTURE NELLA BASE

Lingue mozzate e occhi cavati!

SPALATO - L'istruttoria per le torture ai danni di prigionieri di guerra croati nel porto militare spunto di Lora è proseguita ieri con la test

testimonianza di una donna di nome, il "Biscio" e era risultato vuoto. Alla domanda di Barilli dove fossero finiti i detenuti gli era stato risposto che due

ammazzati dell'ex poliziotto militare Mi-ko Barilli di Sebenico. Figi ha dichiarato di aver notato, durante una visita a Lora nel 1993, nove prigionieri ricamati

erano stati assassinati con sei prigionieri croati catturati dai militari serbi mentre gli altri sette erano stati ammazzati e poi gettati nella grotta di "Kevine Juma,

Giovedì, 11 ottobre 2001

LA PALATE DEL POPOLO

ROBERTO ANTONIONE: CROAZIA E SLOVENIA ADEGUINO LE LEGGI AI PRINCIPI DELL'UE

Beni? Soluzione in un'ottica europea

Per l'EDIT è indispensabile un progetto imprenditoriale valido

IL PICCOLO

GIUGLIANO 11 OTTOBRE 2001

Quanto dovrebbero versare gli eredi dell'ex Repubblica jugoslava nelle casse del nostro Paese

Balletto di cifre sui beni abbandonati

Ciampi a Zagabria, accompagnato dal ministro degli Esteri Ruggiero, pone con Manic le basi per la relazione del costruttore fra i due Stati

Regole europee sui beni abbandonati

La denazionalizzazione al caro del Sabor dovrà includere il principio della non discriminazione

MADEIRA 11 OTTOBRE 2001

IL PICCOLO

L'ALLEANZA ITALIANA

Manifestazione di Capua a New York e a Roma per sollecitare il governo ad agire

Esuli d'America: «0 i beni o restituiamo i passaporti»

Il caso "Piskulic": primi commenti

Così ha scritto in data 12 ottobre u.s. l'autorevole "Corriere della Sera":

"Delitto politico" premeditato ma non provocato dall'"odio etnico". La Corte d'Assise di Roma - pur riconoscendolo responsabile dell'omicidio dell'autonomista di Fiume, Giuseppe Sincich (ucciso nel '45, il giorno dopo la ritirata tedesca dalla città) - ha dichiarato estinto per amnistia il reato di Oscar Piskulic, 81 anni, ex capo della polizia politica jugoslava ai tempi di Tito e unico imputato ancora in vita per i genocidi di italiani nelle Foibe carsiche da parte dei partigiani titini. Piskulic è stato anche assolto per altri due omicidi.

L'opinione di Sinagra

Sarebbe stata emessa (secondo una dichiarazione dell'avv. di parte civile Augusto Sinagra e riportata sul quotidiano "Trieste Oggi") "una sentenza sconcertante che grida vendetta dinanzi a Dio, perché allora anche l'attentato alle Torri Gemelle e al Pentagono può considerarsi politico. La clemenza dimostrata mi sembra fuori luogo. Di positivo c'è comunque che l'amnistia sottintende la colpevolezza dell'imputato e che è stata riconosciuta la premeditazione del delitto. Quindi da ora in poi potremo dire che Piskulic ha ucciso Giuseppe Sincich. Inoltre è stata riconosciuta la giurisdizione italiana su quanto accaduto a Fiume fino all'entrata in vigore del Trattato di pace del 15 settembre 1947".

Secondo un altro commento "riportato sulla "Voce del popolo)": "per Sinagra dal dibattimento al cospetto della Corte d'Assise, scaturisce una constatazione di fondo: quella sull'indubbio ruolo svolto nell'immediato dopoguerra a Fiume, quale uomo forte dell'Ozna, da Oskar Piskulic detto Zuti. E l'amnistia? Rientra "nella logica dei giudici di chiudere il discorso in maniera quanto più indolore". Nel caso degli omicidi Skull e Blasich è chiaro, secondo Augusto Sinagra, che l'assoluzione è dovuta solo all'insufficienza di prove".

La valutazione di Codarin

Scrive invece "Il Piccolo" di Trieste:

"Moderatamente soddisfatto Renzo Codarin del Ccd, vicesindaco e vicepresidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. "Già essere riusciti a fare questo processo e a evitare l'assoluzione per uno degli omicidi - ha dichiarato - è un mezzo successo. Nessuno voleva che Piskulic finisse i suoi giorni in carcere. Ma se cento boia sono ancora vivi è giusto che si facciano ancora cento processi. Anche grazie a questa causa penale le foibe e l'esodo sono fenomeni che ormai la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica condanna duramente".

Le parole di Spadaro...

... riportate da "Il Piccolo" sono poi queste:

"A prescindere dal giudizio di carattere penale - è anche la coraggiosa, ma ormai ben nota opinione di Stelio Spadaro, segretario dei Ds - è netto e definitivo il giudizio storico su quelle che sono state le efferatezze sistematiche compiute non da singoli, bensì da autorità jugoslave nei confronti di tutti coloro che venivano considerati nemici della politica di annessione di quelle terre alla Jugoslavia".

Il caso "Piskulic": primi commenti

► da pag. 11

L'opinione di Menia

Ancora secondo "Il Piccolo"

"La reazione più furente alla notizia della sentenza è stata quella del deputato di Alleanza nazionale e assessore alla cultura, Roberto Menia: "È una notizia che mi rattrista profondamente - ha dichiarato a caldo - tutta la gente dell'esodo conosceva il famigerato "Zuti" (significa "biondo" ed era il soprannome di Piskulic, ndr) si tratta di un boia a tutti gli effetti che andava condannato come giustamente è stato fatto anche con Priebeke. Quando però si tratta di condannare un comunista, nella fattispecie è anche un genocida degli italiani, la giustizia italiana non ha il coraggio di farlo. È ridicola la motivazione che non sono state trovate prove dalla partecipazione diretta agli omicidi perché "Zuti" decideva, pianificava e ordinava le esecuzioni".

Le tesi di Bernot

"Il Piccolo" osserva inoltre: "Secondo quanto rilevato dalla difesa, rappresentata dall'avvocato Livio Bernot, per poter applicare l'amnistia la Corte non solo ha escluso le aggravanti dei motivi abietti e futili e della crudeltà ma anche quella della pulizia etnica. In questo modo avrebbe anche escluso l'ipotesi che i tre autonomisti fiumani siano stati uccisi in quanto italiani smontando, sempre a detta della difesa, la tesi del genocidio".

Una dichiarazione di Piskulic

Secondo "La Voce del Popolo"

"[Oskar Piskulic], ieri, per il tramite del suo difensore, ha fatto sapere di ritenere che il processo a suo carico a Roma non sia stato altro che una "montatura senza prove a scopo politico", fatto questo pubblicamente dichiarato da coloro che hanno sporto la denuncia". Si è trattato dell' "unico processo revisionista di Stato in Europa". Zuti ha dichiarato che chiederà ai responsabili delle persecuzioni giudiziarie ai suoi danni "risarcimento per i gravissimi danni subiti".

Gli sviluppi futuri

Ancora secondo "La Voce del popolo": "Il procuratore generale Giovanni Malerba ha già annunciato di voler presentare ricorso contro la sentenza alla Corte d'assise d'appello. Anche l'avvocato di parte civile Augusto Sinagra, che rappresenta la parte lesa, ovvero i

familiari delle vittime, è deciso a ricorrere in appello. Questo significa che delle vicende fiumane del secondo dopoguerra, inserite ovviamente in un contesto più ampio che comprende l'Alto Adriatico e la Dalmazia, si ritornerà a parlare nelle aule giudiziarie. Infatti, nonostante il procedimento penale riguardi tassativamente gli omicidi dei tre leader degli autonomisti fiumani, nel corso del processo sono rimbaltate inevitabilmente le vicende militari e politiche che hanno investito le nostre terre nell'ultima fase del secondo conflitto mondiale e nel periodo immediatamente successivo. In particolare l'accusa e le parti civili hanno puntato a inserire i fatti di sangue fiumani nel contesto della battaglia ideologica, del confronto fra gli opposti nazionalismi che ha permeato un po' tutta la fascia confinaria".

Le motivazioni?

Da segnalare infine la seguente annotazione del quotidiano "Trieste Oggi".

"La seconda Corte d'Assise di Roma, riunitasi ieri in camera di consiglio, ha riconosciuto l'ex dirigente della polizia politica titina a Fiume Oskar Piskulic colpevole dell'omicidio dell'antifascista Giuseppe Sincich, e tuttavia lo ha amnistiato, considerando quello da lui compiuto nel maggio 1945 un omicidio di natura politica ai sensi di una legge del 1959. Piskulic è stato invece assolto dalle imputazioni riguardanti l'assassinio degli altri antifascisti Mario Blasich e Nevio Skull. La Corte d'assise era composta dal presidente Corte Francesco Amato, dal giudice a latere Giancarlo De Cataldo e da 6 giudici popolari. La motivazione della sentenza dovrebbe essere resa nota entro 15 giorni [...].

El Attilio e la Elisabetta

(3)

[Attilio D., dal Cile, scrive infine:]

"Una volta libero, come primo lavor, son andato a far el lavapiati in un albergo, era un lavoro più leger e magnar quanto che ti volevi, qua me go un poco refado. Non ti pol imaginar quanti piati che go lavado, ero stufo e, più de una volta, go scaraventado, per

rabia, un piato per tera, ma el cogo me li fazeva pagar.

Intanto, de matina, frequentavo una scola alberghiera, dove go imparado el mestier e tre lingue, cussì, dopo quattro ani, son diventado camerier, poi impiegato magazinier e, infine diretor delo steso albergo.

Ero un bel mulo e le ocasioni non me xe mancade. I paroni era anziani e i me voleva ben come a un fio perché i ga visto che ero una persona onesta, e sicome lori noi gaveva né fioi né parenti i me ga deto che, se ghe garantivo una vita dignitosa fino a quando i rimaneva in vita, che i me gaveria lasado in eredità l'albergo. Cussì semo andati tutti dal notaio per meter le carte in regola.

Intanto la mama e el papà i xe morti, certamente stanchi, sfrutadi e umiliadi per el lavoro che i gaveva fato, ma con la grande sodisfazione de gaverme visto realizado. Tanto xe vero che, sia i paroni che i mii genitori i alogiava nelo steso albergo. Questo xe stado, per lori, el più bel periodo de quando semo arivadi qua in Cile. I magnava in un tavolo de sesto, servidi dai camerieri. Quando che i xe morti, ghe ho fato far una bela tomba e tuti insieme i riposa là".

a cura di Sergio Stocchi

I giorni della svastika (a Fiume)

(1)

[...] A me, veramente, le funzioni dell'ufficio progettazioni non apparivano tanto importanti quanto si voleva far credere, anzi, ed è la pura verità, non apparivano importanti per niente, dato soprattutto che di progettazioni non se ne facevano affatto e tutto il lavoro si limitava a lucidare degli schizzi belli e pronti in tutti i particolari costruttivi nonché a segnare, ogni tanto, su una carta topografica militare al 25.000, un circoletto rosso che significava l'edificazione avvenuta di un bunker in più. Saltuariamente si doveva uscire per le campagne, sulle coste o in alto sui colli circostanti, per tracciare sul terreno l'allineamento di qualche casamatta o per controllare se l'una o l'altra infame galleria proseguiva nella direzione giusta, ma si trattava più che altro di semplici puntate di breve durata. Sicché la gran parte del tempo si passava in ufficio, in santa pace.

Ma da quando era comparso il Bauführer Schott, l'ufficio era in costante stato di allerta. Era costui un piccolotto tutto tondo, occhialuto, calvo e con sul labbro una macchia di baffi che volevano essere alla Hitler, ma che, per evidente pilifera deficienza costituzionale della zona interessata, non ne erano che una misera parodia. C'era da giurare che, se questa deficienza bulbare non si fosse estrinsecata in maggior misura sul suo cranio, il Bauführer Schott avrebbe esibito gloriosamente anche lo squalido ciuffo del gran capo. Riflettendo su di lui e sul Bauführer che lo aveva preceduto in carica, noi si era addivenuti alla conclusione che nella Grante Cermania i Bauführer si fabbricavano con uno stampo unico riproducendo le fattezze dell'arrabbiatissimo.

Dopo l'attentato del 20 luglio, era dovere di tutti indistin-

► a pag. 13



Il 7 settembre u.s. è arrivata Anna Carlotta, rendendo estremamente felici la mamma Giuliana ed il papà Maxi e soprattutto i nonni Gabriella e Mario Maraspin.



Il 10 settembre u.s. a Novara, il Segr. del Comit Giuliano di Novara, Antonio Sardi e Giulia Copina hanno festeggiato le nozze d'Oro assieme a figli, nuore e nipoti.

Maurizio Brizzi, dal 1° ottobre 2001, è professore associato di statistica nella sede di Rimini dell'Università di Bologna.



Direttore responsabile
Mario Dassovich

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Artigrafiche Riva (TS)

Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

I giorni della svastika (a Fiume)

► da pag. 12

tamente sostituire ai soliti convenevoli del buongiorno e buonasera uno squillante "Heil Hitler", mostrando la palma della mano destra in un saluto romano alquanto rachitico. Il Bauführer Schott ci teneva moltissimo. E così quando entrava da noi schiumando di rabbia per aver dato una zuccata

nella stadia, lo si rabbonica subito salutandolo in coro con un "ein liter" invero piuttosto confuso, che poi voleva dire "un litro", ma che ciononostante sortiva immancabilmente il taumaturgico effetto di far sparire le nuvole minacciose che si erano addensate intorno alla sua pelata. Nel frattempo naturalmente erano sparite nelle varie tasche le carte del preferanz e i foglietti con i conteggi del gioco e ognuno aveva ripreso il suo posto accanto al suo tavolo.

lo, dandosi un gran da fare con righe e squadre a far finta di lavorare accanitamente per la gloria e l'immane vittoria finale del terzo Reich.

Enne Enne
(1. continua)

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 14 settembre u.s., a Ostia Lido (Roma), **DAVIDE MACCAPAN**, nato a Fiume l'11/10/34. Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i nipoti ed il cugino Aurelio Maccapan.



Nel 1° ann. (16/10) della scomparsa di **IRENE RECANATINI ved. PERKIĆ**, la figlia Gigliola col marito Luciano ed i figli la ricordano sempre con tanto affetto.

RICORDANDO

In memoria di Gaetano La Ferla

"Caro Bissi, per oltre dieci anni con il tuo entusiasmo, con la tua gioia di vivere, con la tua costante attività organizzativa in nostro favore, con la tua "verve poetica", la tua fede, ci hai ridato la nostra giovinezza. Te ne siamo profondamente grati".

Italo Nachira a nome dei tuoi compagni del Liceo Classico di Fiume del 1940.



Il 22 luglio u.s. a Torino, **LINO SUPERINA**, nato a Fiume il 22/9/19. Lo annunciano e lo piangono i figli Claudio ed Adriano. Partecipano al dolore della famiglia gli amici fiumani di Torino.



Il 26 settembre u.s. a Trieste, **ANITA COBELLI in RICATTI**. Ne danno il triste annuncio il marito Renzo, il figlio Giuliano con Ornella, la nipote Paola con Andrea e Simone unitamente alle sorelle ed i parenti tutti.



Nel 10° triste anniversario della dipartita del Cap. **GIUSEPPE BENUSSI**, Lo ricorda sempre con immenso dolore ed affetto la moglie Vittoria Zanelli ved. Benussi.

Per Luciano Bartolomei

Il 6 settembre 2001 è mancato all'affetto dei suoi cari Bartolomei Luciano. Lo annunciano addolorati la moglie Ida, la figlia Alga con Diego e Martina, la sorella Silvia.

Così lo ricorda la sorella Silvia Bartolomei:

"Nel 1945, dopo la fine della guerra i titini di notte lo hanno portato via senza processo, ha fatto 5 campi di concentramento. Aveva 84 kg. quando è andato e dopo due anni è tornato con 46 kg.

Prima giocava per la Fiumana calcio, lo ha comperato il Novara, dopo tornato non era più quello, comunque venuto via da Fiume ha raggiunto la sorella che era stata trasferita dal Ministero al Comune di Reggio Calabria, dove ha giocato con la Reggina prima, poi con il Ragusa, poi con l'Iglesias. Fine della carriera. Il resto ha vissuto e lavorato a Gorizia e ultimamente a Trieste".



Il 17 agosto u.s., a Napoli, **PASQUALINA PASQUALI della GUARDIA** di anni 101. Ce lo comunicano addolorati i figli Silvano, Michele e Giacomo della Guardia.



Il 29 settembre u.s. è mancato a Padova il prof. **RADAMES SCROBOGNA** - classe 1923 - lasciando nel profondo dolore la moglie Gianna, il figlio Dr. Paolo con Michela, gli adorati nipotini, Carolina Fabio e Filippo, la sorella Wanda con Giulio e i figli Fulvio e Fiorella, parenti ed amici tutti.



Nel 20° ann. della scomparsa di **RENATO BULIAN**, e nel 15° ann., della scomparsa di Sua moglie **RINA BIANCALANA**, nata a Nepi (VT). Li ricordano con affetto e rimpianto la sorella Liliana col marito Dario Pivac e la nipote Nada.

Alcide Pillepich

(1)

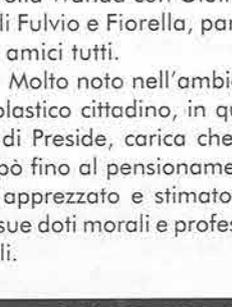
Ci scrive Giuseppe Sincich jun:

"Traendo spunto dallo scritto di Sauro Gottardi desidero ricordare un altro fiumano facente parte della Divisione Acqui, che però è tra i caduti: il sottotenente Alcide Pillepich, l'amico e compagno di scuola più caro che abbia avuto. Egli faceva parte del 18° reggimento artiglieria di stanza a Merano che assieme al 17° reggimento fanteria con deposito a Silandro-Schlanders, costituiva la Divisione Acqui dislocata a Cefalonia, isola greca vicina ad Itaca, l'isola di Ulisse. Non intendo soffermarmi sui tragici avvenimenti accaduti nell'isola dopo l'8 settembre 1943, solo i futuri storici potranno con serenità ed obiettività analizzare la realtà dei fatti ed i motivi dell'accanimento tedesco. La maggioranza dei testimoni oculari con i quali ebbi occasione di parlare sono scomparsi. Recentemente sul giornale "La Nazione" lo storico Arrigo Petacco ha scritto un saggio sugli avvenimenti di Cefalonia, ricordando tra l'altro, che diverse migliaia di soldati della Divisione Acqui perirono per l'affondamento della nave che li trasportava verso la prigionia, a mio parere l'isola di Creta, per opera più che di aerei di un sommergibile. Mi è stato detto che i militari appartenenti al Tirolo-Trentino ed al Deutsche Adria Küstenland vennero risparmiati, tant'è vero che il mio amico Alcide è morto per ferite all'addome procurategli da una mitragliata di un aereo alleato".

(1. continua)



Il 25 agosto u.s. a Vicenza, **MERY NEMEZ VED. CIMOLINO**, profuga da Fiume, di anni 89, donna dolce, sensibile e generosa. La ricordano con infinito affetto e rimpianto le figlie Cecilia e Beatrice Cimolino, i nipoti Giulio, Luciano e Lina, i pronipoti ed i parenti tutti.



Nell'11 ann. (17/7) della scomparsa a Margate (Florida USA) di **ALBERTO GHERZI**. Lo ricordano con molto affetto la moglie Maria, i figli Giuliano ed Elio e le loro famiglie.



Nel 20° ann. della morte in seguito ad incidente stradale, all'età di 82 anni, di **MARIA LO MASTRO**, nata GASTI (in origine Gatznig). La ricordano i figli Salvatore, nato a Trieste, ed Elio, nato a Fiume.

RICORRENZE

RICERCHE

I sigg. Battaia Marinella e Battaia Luigi chiedono notizie sulle seguenti persone: Battaia Elena, Battaia Antonia in Murra, Battaia Maria e Battaia Zora. Comunicare ogni eventuale informazione ai seguenti numeri telefonici:

0422/582968 oppure 0382/498942.

L'Ufficio Storico della Polizia di Stato, in occasione del 150° anniversario dell'istituzione del Corpo, promuove le ricerche di carattere storico e documentale e di contributi sotto ogni forma (documenti - foto - testimonianze - giornali), anteguerra, per ricostruire le vicende della Polizia nei territori della Venezia Giulia (Istria - Dalmazia) in particolare del Battaglione di P.S. di Fiume, foto della Questura e della Scuola di Polizia di Pola.

Chi avesse tali documentazioni può rivolgersi al: dott. Quintavalle, telefono 06/46547834, presso il Ministero degli Interni - Dipartimento di P.S. - Servizio AA.GG. - Ufficio Storico, via Cesare Balbo 38, 00184 Roma.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenute da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di AGOSTO E SETTEMBRE 2001. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrata. Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte che ci vengono spedite negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.



APPELLO AGLI AMICI

Contributi pervenuti nel mese di AGOSTO u.s.

Lire 150.000

- Innocenti Daniela, Varisella (TO) - Curelich Stanja, Trieste

Lire 105.000

- Iurdana Erio, Torino

Lire 100.000

Mauro Francesco, Macerata - Scarpa Bulian Argia, Roma - Descovich Ettore, Siracusa

Lire 60.000

- Brajac Renzullo Nerina, Portici (NA)

Lire 53.500

- Damiani Giulio, Chiavari (GE)

Lire 50.000

- Salvatore Renato, Castellazzo Bormida (AL) - Damiani Arianna e Fiorella, Ancona - Tribò Samblich Arduina, Grottammare (AP) - Montenovio Mario, Brescia - Moret Cherubino Adalgisa, Bra (CN) - Bianchi Bruno, Cosenza - Ortali Luciano, Firenze - Franchini Villalba Silvio, Figline Valdarno, (FI) - Spaziani Silvano, Forlì - Muhvich Giulia, Genova - Micheli Agar (Genova) - Verdini de Maineri Carmen, Imperia - Tanzi Maria Grazia, Milano - Dazzara Nedda, Milano - Passarello dr. Gabriele, Castano Primo (MI) - Lasagna Fatma, Gazoldo de-

gli Ippoliti (MN) - Manfredini Nino, Modena - Padovani Maria, Italiana, profuga giuliana, Saviano (NA) - Buston Alfredo, Novara - Draganich Petronio Stefania, Palermo - Boi Emanuele, Padova - Pomini Curri Giulia, Padova - Marzaz Federica, Fano (PU) - Spaziani Ezio, Roma - Nesi Achille, Toirano (SV) - Grubessich Gina, Torino - Agresch Teresa ved. Pardi, Trieste - de Baronio Guido, Trieste - Puxeddu Maria, S. Giorgio di Nogaro (UD) - Franchi Erio, Varese - Tagini Vincenzo, Brovello Carpugnino (NO) - Gerbaz Graziella, Venezia Lido

Lire 40.000

- Devescovi, Milano - Rovis cav. Livio, Torino - Giorgesi Roberto, Trieste - Sairu Anna Cristina, S. Donà di Piave (VE)

Lire 35.000

- Cuzzi Tatiana, Mondovì (CN)

Lire 30.000

- N.N., Trieste - Rihar Sergio, Alessandria - Chianese Spadavecchia Bice, Fabriano (AN) - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Ciatti Dondi Nicoletta, Ferrara - Duncovich Licia, Livorno - Copetti Nevio, Aprilia (LT) - Capadura Alcide, Civitanova Marche (MC) - Furia Daniele, Milano - Landriani Gregorat Rosetta,

Motta Visconti (MI) - Sancovich Giuseppe, Caselle di Selvazzano (PD) - Pellacchia Paoletti Emma, Perugia - Degli Angioli Mafalda, Reggio Emilia - Stibel Marino, Roma - Urbinati Eugenia, Roma - Dalma Papetti Angela, Roma - Mano Armando, Andora (SV) - Viola Maria Pia, Quiliano (SV) - Misana Leontina, Torino - Mattei Eugenio, Trieste e sorella Tini, Recco (GE) - Dragogna Marina, Trieste - Ubaldi Salvio, Laura, Varese - Simoncini Pozzana Wanda, Venezia - Superina Remigio, Venezia Lido - Micoli Luciana in Dimonte, Viterbo, in ricordo della sua città natale

Lire 25.000

- Tomazic Dionisio Cristina, Bari Palese (BA) - Filippi Giovanni, Bergamo - Buricchi Anna Maria, Brescia - Derenzini Ornica Anita, Chiavari (GE) - Szolil Guglielmo, Gorizia - Vassilli Milvia, Imperia - Mrach Giulio, Fiume Veneto (PN) - Ranzato Diana, Porto Fuori (RA) - Belli Maria, Torino - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV)

Lire 20.000

- Krewalder Margherita, S. Benedetto del Tronto (AP) - Mastronardi Rosaria, Bari - Pagan Lakmè, Pärines (BZ) - Smoquina Valassi Edda, Genova - Stroligo Luciano, Genova - Rudan dott. Aldo, Lecce - Keser Berdar Odinea, Confesse (ME) - Stihovich Emerico Francesco, Milano - Ruzza Fabrizio, Cesano Maderno (MI) - Fam. Ostrogovich, Massa - Sciascia Maria, Padova - Zavan Petracin Lidia, Padova - Smelli Valeria, Ravenna - Torre Pasquale, Rimini - Pezzulich Giorgio, Bergeggi (SV) - Sammarco Thea, Torino - Garbini Polich Sidonia, Torino - Cos Bruno, Torino - Marcucci Claudio, Torino - Tomat Dino, Torino - Zefran Lacovich Albina, Trieste - Malusa Elvira, Trieste - Barbis Vasilja, Trieste - Teagene Giulio e Bruna, Trieste - Lorenzutti Ettore, Udine - Besek Mario, Udine - Grom Novella, Mestre (VE)

Lire 15.000

- Padovani Gelmini Lidia, Desenzano (BS) - Lucich Romano, Genova - Cecada Signorelli Antonia, Milano - Tivan Armando, Milano - Manca Astrid, Novara - Vecar Giulia, Roma - Markuj Nada, Savona - Del Bello Venier Elia, Bassano del Grappa (VI) - Polessi Alfredo, Verona

Lire 10.000

- Rusich F., Montecarotto (AN) - Pironti Stefano, Firenze - Zangara Leda, Scandicci (FI) - Olgay Rabotti Bruna, Monfalcone (GO) - Ballaben

Giuseppe, Milano - Deotto Giuseppe, Napoli - Grazzini Paola, Pontedera (PI) - Klein D.A., Roma - Piccotti Collodi Renata, La Spezia - Faraguna Giovanna, Trento - Jugo Liliana Maria, Torino - Kohacek Zupan Nerea, Torino - Zanini Giovanni, Trieste - Lendvai Laura, Preganzol (TV) - Mihalich Annamaria, Quarto d'Altino (VE) - Travan Bruno, Vicenza

Sempre nel mese di AGOSTO abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in memoria di:

- STAINER, giocatore della Fiumana di Torino, da N.N., Torino: lire 10.000
- papà EMILIO GIAGNETICH e nonna LOISA RADOSEVIC BISIACK, con stima, dalla dott. Aura Giagnetich Laudazi, Pisa: lire 300.000
- Cari genitori MARIO ed OLGA, da Calci Vieri, Milano: lire 50.000

- ENZO TYROLT, nel 40° ann. (21/7), Lo ricorda con infinito affetto e rimpianto il figlio Claudio, Savona: lire 100.000

- genitori GIULIO SCOTTO LACHIANCA ed ANNA DERNDICH, dalla figlia Giuliana, Ca' Savio (VE): lire 30.000

- Genitori BRUNO GHERSINA ed ALFIA SCALA, da Renzo Ghersina, Ferrara: lire 50.000
- Cari defunti delle famiglie VERBAZ, SCOZZARI e CORSO, da Francesca Scozzari Corso, Livorno: lire 20.000

- Cari genitori DANIELA KAMENAR e MARIO JAGODNIK, da Orietta Jagodnik, Torino: lire 15.000

- RUGGERO COFFAU, dalla moglie Maria Ghizdavcich, dalla figlia Nirvana Coffau Costa e Francesco Costa con i figli Maurizio e Federico, Chiavari (GE): lire 50.000

- Cara zia NADA ANOVICH, da Walter Weller, Grugliasco (TO): lire 50.000

- Genitori MERY e MARINO COLMANNI, nonni SMAILA COLMANNI ZEMELLA, cognato RUBIS, zii, cugini, parenti ed amici dec. in Italia e all'estero, sempre però col più vivo sentimento per la loro e nostra cara Fiume, da Egle Zemella Colmanni Torino: lire 100.000
- indimenticabile RODOLFO STAVAR, dalla moglie Maria Cimini Stavar e dai figli, Torino: lire 30.000

- GENITORI, fratelli GIORGIO (GINO) ed ANTONIO (NINI), nipote SILVANO e cognata FRANCESCA DOLENC ved. BOYER, da Ida Boyer Balletti, Sandigliano (BI): lire 25.000
- genitori MARIA ed ANTONIO PALLAVICINI, da Bruno Pallavicini, Udine: lire

20.000

- SILVINO CRESPI, nel 14° ann. (7/9/87), dalla moglie Nerina, Bologna: lire 30.000
- Carissimi AMELIA, ADALGISA e GIUSEPPE, dalla sorella Irma Sartori, Livorno: lire 50.000

- Genitori ing. LEONE ed ANNA PETEANI, da Luigi Peteani, Novara: lire 50.000
- Genitori LUIGI e MATILDE e fratello GIORGIO, da Renato Forti, Bologna: lire 30.000

- Cari genitori GIOVANNI SUSTOVICH ed ALBINA BLECICH, dalle figlie Lea e Livia, Novara: lire 30.000

- MAURA MAZZELLE, nel 1° ann., la ricorda a quanti la conobbero e Le furono amici il marito Franco Rampon, Genova: lire 50.000

- FRANCO SPAZZAPAN, dalla moglie Dani Rozze e dal figlio Renato e nipoti, Novara: lire 30.000

- RODOLFO (RUDI) LAKOS, Lo ricordano la moglie Livia Sustovich ed i figli Franco e Marina e nipoti, Novara: lire 30.000

- Cugino MARIO LACIANI, dec. il 14/4/01 a Torino, da Adriana, Egle ed Odette Tomissich, Udine: lire 100.000

- GIUSEPPE PADOVANI ed ANGELA TECH, da Lidia Padovani Gelmini, Desenzano (BS): lire 15.000

- Caro zio ENZO, nel 1° ann., con affetto, dal nipote Sergio e la sorella Dina, Torrette di Ancona (AN): lire 20.000

- Cari DEFUNTI delle famiglie Surina e Bulian, da Surina Mario, Monza (MI): lire 20.000

- Amati genitori STEFANIA E GIORGIO ed adorato fratello RINALDO PETRONIO, nati a Fiume, con tanto amore sempre nei cuori delle figlie e sorelle con i familiari, Trieste: lire 200.000

- ANTONIO SIRK, da Ezio e Luciana, Calderara di Reno (BO): lire 30.000

- GIANNI CONTUS, scomparso a Fiume nell'agosto 2000, da Giulio Gentili, Bologna: lire 50.000

- GINO FABBRO, Lo ricordano sempre con immutato amore e rimpianto la moglie Nina ed i figli, Rimini: lire 50.000

- MARCELLO SAMSA, da Aldo e Lia Samsa, Milano: lire 50.000

- MARIA, VIOLA, LINA E CELY FORZA, da Violetta Canziani Restuccia, Bari: lire 10.000

- Defunti della famiglia RATCOVICH da Jole Budicin, Torino: lire 30.000

- Caro amico RINO LENARDUZZI, Lo ricorda Gino Duimich, Roma: lire 50.000

- Genitori NINA e GIGI, dal

figlio Sergio Tomlianovich, Genova: lire 50.000
 - GIUSEPPE MICHELINI, dalla moglie Benita, Spinea (VE): lire 100.000
 - Cari GENITORI e FRATELLI, da Benita Michelini, Spinea (VE): lire 50.000
 - Tutti i defunti della famiglia VITTORIO BALLARINI, da Liliana Guerin, Reggello (FI): lire 25.000
 - Cari figlia INELDA e marito ILARIO, Li ricordo sempre con affetto Nada Bellen, Livorno: lire 50.000
 - SILVIO E CATERINA CRISMAN, LUCIA POLLESEL e CARMELA LENARDUZZI con tutti i Suoi FAMILIARI defunti, da Giovanna Crisman Schiava, Sutrio (UD): lire 50.000
 - Caro fratello FRANCESCO ASTULFONI, nato il 19/9/1910 a Fiume e dec. il 5/7/2001 a Milano, da Nerina Astulfoni, Ponzano (TV): lire 30.000
 - ARMANDO PICCHIOLO, nel 7° ann. (16/10/94), Lo ricordano con affetto la moglie Liliana, i figli, le nuore ed i nipoti, Torino: lire 50.000
 - genitori ARMIDA ed IGINIO e di ODETTE, GINO E LUCIANO DELICH, da Fiorella Bartolomei, Novara: lire 50.000
 - Cara mamma MARIA ZANDEL ved. KREGAR nell'ann. (28/10), con immutato affetto e rimpianto, dalle figlie Loretta ed Ileana, Roma: lire 30.000
 - VALERIA SEGNAVAN, dai nipoti Paolo Laszloczky, Silvana Segnavan Rumi e Silene Segnavan Pozzoli: lire 60.000
 - Defunti delle famiglie NAGLICH e D'ANDREA, da Diana D'Andrea, Milano: lire 30.000
 - Genitori NEVIO ed ELENA GREMESE, da Livia Gremese, Udine: lire 50.000
 - BENITA BABICH NICORA, da Antonietta Burul, Longare (VI): lire 50.000
 - dr. ANTONIO SIROLA di Fiume, dec. il 15/1/80, da Annamaria Sirola Bessone, Nervesa della Battaglia (TV): lire 50.000
 - Caro amico BRUNO ONORATO PLAZZOTTA, da Laura Weller e Giordano Di Piramo, Mestre (VE): lire 30.000
 - ROSETTA LOPAPA, dai fratelli Bruno e Nereo, Torino: lire 10.000
 - Genitori OLGA LECAN e FILIPPO STASI, da Bruna Stasi, Sistiana (TS): lire 50.000
 - Marito IRMO GALLOVICH, dec. 7/12/91, da Irma Barbieri Gallovich, Sesto S. Giovanni (MI): lire 20.000
 - Genitori MARIO E VINCENZINA SCROBOGNA, fratello WALTER, sorella EGLE, marito PIERINO e cognato

RIZZO, da Nella Scrobogna, Milano: lire 25.000
 - genitori ALESSANDRO CELLIGOI e GIUSTINA FRANK e fratello RINO, da Iginio (TS) e Bruno Celligoi, Vicenza: lire 50.000
 - MICHELE HOST, Lo ricordo la moglie, il figlio, il nipote e la nuora, Massa: lire 20.000
 - Genitori GUSTAVO SUSMEL e MARIA CSONKA, da Lorenzo Susmel, Milano: lire 30.000
 - FRANCESCO ASTULFONI, da Elvira Gherbaz, Milano: lire 20.000
 - Zio GIUSEPPE DI GIORGIO, dai nipoti Michele e Grazia, Manfredonia (FG): lire 50.000
 - GIGLIOLA SEBERICH, nel 4° ann. (17/8/97), La ricorda con immutato affetto la sorella Wally con Peppino, Roma: lire 50.000
 - Genitori GIUSEPPE ED EMILIA CLEMEN, da dott. Gualtiero Primeri, Roma: lire 50.000
 - Genitori PIERA E MARIO e fratello ITI, da Wally Loriani, Venezia Lido: lire 100.000
 - Zio ing. BRUNO FRIZZOLI, da Benussi Liliana, Venezia Lido: lire 100.000
 - Dott. GIOVANNI STIBIEL, dalla moglie Liliana Benussi, Venezia-Lido: lire 100.000
 - Caro ZIO e FRATELLO da Soana, Sergio e Laura Pillepich, Genova: lire 50.000
 - genitori RAOUL GREINER ed ELENA KOVAC, da Rita Milena Greiner, Genova: lire 10.000
 - DARINO BARTOLACCINI, a 2 mesi dalla scomparsa, Lo ricordano con tanto affetto le sorelle Luciana e Gianna ed i parenti tutti: 50.000
 - Caro amico NERINO BONFINI, da Dario e Benito Michelini, Gradisca d'Isonzo (GO): lire 50.000
 - Defunti delle famiglie CELLI e KOLLER, da Ennio Celli, Busalla (GE): lire 50.000
 - NICOLO' E RAFFAELLA DAMIANI, da V. Damiani, Sanremo (IM): lire 100.000
 - Mamma ELDA AGNELLI, da Fiorella Errico Bassoli, Guidizzolo (MN): lire 50.000
 - ANTEO FRONK, da Augusta Fronk, Saronno (VA): lire 30.000
 - Genitori MARCO ed ANTONIA e fratello MAURO, da Diana Soltich Curletto, Livorno: lire 20.000
 - GIOVANNI GRION, nell'85° ann., Lo ricorda la nipote Wally, Roma: lire 50.000
 - Papà EUGENIO da Nereo Pelco, Livorno: lire 20.000
 - propri CARI ed AMICI defunti, da Antonio Radessi, Trieste: lire 35.000
 - Cari PAPÀ, MAMMA, FRA-

TELLI e COGNATA, da Anna e Rita Tech, Busalla (GE): lire 20.000
 - Amici scomparsi MARINO BELGRAVA, NELLY ISCRABERTI, MARIUCCIA VIGORI MERZLJAK, GAETANO FAZIO, ALFINA FAZIO ed EDDA SUSMEL, Li ricorda con affetto e rimpianto Giuseppe Filesi, Vasanello (VT): lire 100.000
 - Caro GINO MARSANICH, nel 5° ann. (26/9/96), Lo ricordano con immenso affetto la moglie Ludmilla e le figlie Daisy e Barbara, Roma: lire 50.000
 - TULLIO BRESSANELLO, caro cognato e zio, dec., a Udine il 2/8/2001, da Arianna Smoquina ved. Bressanello e Leda Bressanello, Roma: lire 100.000
 - Nonna AMELIA, in ricordo perenne, da Stefano Vanich, Roma: lire 50.000
 - Cari fratelli BIANCA, BRUNO, IDA, SANDRO E JOLANDA, da Fernando Rosa, Novara: lire 30.000
 - DALILA ZOPPA ved. MANIÀ dal figlio Luciano Manià, Due Carrare (PD): lire 200.000
 - Amata zia LILLI (DALILA ZOPPA ved. MANIÀ) da Bruna Dorcich Sitrialli con la figlia Elisa, Torino: lire 100.000
 - Cara zia LILLI (DALILA ZOPPA ved. MANIÀ) dai nipoti Massimo Dazzara con Lorella e Francesca e Ricky Dazzara col piccolo Edo, Torino: lire 100.000
 - GIULIA SPADONI, dai figli Sergio, Natale, Dino ed Anna Rosa, Massa: lire 100.000
 - Carissimo papà RAMIRO GIORDANI, legionario fiumano, nel 33° ann. (04/09), Lo ricorda con immenso affetto la figlia Marina, Messina: lire 25.000
 - LUIGI BONFIGLIO, nel 9° ann. (26/10/92) Lo ricordano con affetto la cognata Mirella e le nipoti Sonia e Cristina, Padova: lire 50.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI
 - Nessi Arvigo Laura, Genova: lire 30.000
 - Pok Guido ed Anita, Novara: lire 20.000
 - Di Giusto Arturo, Noicattaro (BA): lire 300.000
 - Icovì Livio e Cortesi Ornella, Roma: lire 50.000
 - Fabez Galea Laura, Genova: lire 55.000
 - Pilepich Avellina, Gaggiano (MI): lire 20.000
 - Ziegler Ferraresi Eugenia, Verona: lire 50.000
 - Superina Antonia, Ferrara: lire 30.000
 - Zocovich Mario, Trieste: lire 20.000
 - Arzani Senigagliesi Wanda, Roma: lire 50.000

- Stavar Liliana, Trieste: lire 50.000
 - D'Adda Rino, Recco (GE): lire 20.000
 - Costante Nidia, Roma: lire 50.000
 - Prodam Marta, Collegno (TO): lire 50.000

DA FIUME

In memoria dei propri CARI defunti, da Gigliola Kos Stromar: lire 15.000

DAL RESTO DEL MONDO**BELGIO**

- Salvioli Graziano, Assebroeck Brugge: lire 35.000

SVEZIA

- Bencich Mario, Olofström: lire 101.000

USA

- In memoria del nonno OTELLO CHERACCI, da Ugo Cheracci, Parma OH: lire 100.000

- Stiglich John, Rocky Hill CT: lire 126.500

BRASILE

- In memoria dei genitori VITTORIA GENNARI ed ANTONIO DAPAS, dalla figlia Silvana col marito ed i figli, San Paolo: lire 100.000

- In memoria dei cari ANNA STRADIOT SPECIARI, GUALTIERO SPECIARI, SOFIA GALLO, LUCIANO IVELLI e di tutti i nostri DEFUNTI Fiumani, da Massimo Speciani, Itatiba S. Paulo: lire 50.000

- In memoria di LUCIA BUNICICH, dalla figlia Fulvia Crivicich, Colonel Light Gardens SA: lire 100.000

AUSTRALIA

- In memoria degli amatissimi genitori MARIA e NICOLA di MOLFETTA, dec. in Australia, dalle figlie Lina e Betty e rispettive famiglie, White Gum Walley WA: lire 40.000

- Milinovich Bruno, Brisbane Qld.: lire 50.000

- in memoria della cara sorella MAFALDA TOMSICH, dec. 7/7/2001, da Ercole D'Ercole, Rosewater SA: lire 100.000

- In memoria di GIUSEPPINA BLECICH, da Giovanna Stuparich, Kedron Brisbane QLD: lire 21.200

- Tudorin Edinger Luciana, Dianella WA: lire 26.500

- Fabietti M., Mt. Hawthorn WA: lire 32.000

- In memoria di MILLY VITI, da Bruno Viti, St. Albans: lire 53.000

SUD AFRICA

- In memoria di ANGELO TERRAGNI, con tanto rimpianto, Lo ricorda la moglie Silvia con Fausto ed Helga, Primrose-Germiston: lire 69.000

PRO SEZIONE FIUME DEL C.A.I.

- Tumburus Armida, Roma: lire 30.000

Contributi pervenuti nel mese di settembre u.s.**Lire 250.000**

- Peretti Dario, Chiavari (GE)

Lire 200.000

- Rolando Mario, Arbizzano (VR)

Lire 100.000

- Superina Maria ved. Maidich, Firenze - Bobich Antonietta, Mantova - Berti Erberto, Marina di Carrara (MS) - Massera Paolo, Parma - Causin Gianfranco, Roma - Famiglia Nekich, Roma

Lire 50.000

- De Seegner Antonio, Ancona - Saggini Bruno, Bologna - Vianello Loris, Como - Tinebra Nicolò, Firenze - Livi Rossana, Genova - Roselli Ardoino Zita, Genova - Ponzecchi Edmea, Genova - Filippi Carlo, Genova - Morawetz Judith, Milano - Mikulus Lo Giudice Lola, Palermo - Vucemillo Aurelio, Padova - Barbis Vitaliano, Roma - Ridenti Alda, Roma - Fronk Udovisi Livia, Roma - Peppoli Nerio, Roma - Diviaco Remigio, Trieste - Zanetovich Bruno, Quinto di Treviso (TV) - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia - Casonato Mario, Vicenza - Martina Mazzi Amalia, Verona

Lire 40.000

- Justin Erio, Roma

Lire 30.000

- Tonetti Oliviero, Bolzano - Pizzinat Giovanni, Chiavari (GE) - Macorig Fedora, Gradisca d'Isonzo (GO) - Mollì Antonio, Livorno - Delich Claudio, Tavazzano (LO) - Dergnevic Giuliana, Latina - Splait Gisella, Milano - Zaniter Margherita, Milano - Benassi Livia, Milano - Giorgolo Adriano, Cameri (NO) - Moisei Augusta, Marina di Ravenna (RA) - Sicchi Giuseppina, Roma - Meroi Leonardo, Roma - Millevoli Elvio, Roma - Chierago Guido, Verona

Lire 25.000

- Ciancarelli Loredana, Bologna - Calderara Ettore, Milano

Lire 20.000

- Zanelli Dolores, Castelnuovo Scivina (AL) - Baccarini Elvia, Cuneo - Ravà Delmestri Lina, Ferrara - Lenaz Blasich Nerina, Firenze - Dobrez Armando, Napoli - Poschini Livia, Roma - Racchetta Gabriele, Roma - Bonato D'Augusta Liana, Rimini - Segnavan Elide, Montorio al Vomano (TE)

Lire 15.000

- Pavazza Benito, Latina - Ghersincich Olga, Milano - Graziano Attadio Gilda, Torino

Lire 10.000

- Maraspin Mario, Belluno - Maurinaz Dolores, Bologna -

Susmel Claudio, Cagliari - Stroligo Adelina, Genova - Servadio Elio Francesco, Milano - Amadi Loretta, Milano - Richter Silvana Margherita, Padova

Sempre nel mese di SETTEMBRE abbiamo ricevuto le seguenti offerte fatte in memoria di:

- TORUCCIO ZORZAN, dalla moglie Loly, Genova: lire 300.000
 - genitori DANIELA e MARIO JAGODNIK, da Elvio Jagodnik, Meana di Susa (TO): lire 20.000
 - OSCAR MARCEGLIA, nel 2° triste ann. (10/11/99), Lo ricordano con affetto e rimpianto la moglie ed il figlio, Genova: lire 50.000
 - MARIA MANGOTICH ved. BENZAN, da Rosanna Manfredi Benzan, Torino: lire 10.000
 - Papà STEFANO, nel 6° ann. (24/10/95), con affetto, da Luciana Sincich e Tullio, Roma: lire 30.000
 - TULLIO DOTTI, dal fratello Claudio, Cesena (FO): lire 100.000
 - TORUCCIO ZORZAN, dal cognato Pino Zamparo con Jenny, dalla cognata Dina e dai nipoti Marina ed Enzo con Silvia e Gaia, Genova: lire 100.000
 - Cara mamma LEA PISLER, nel 7° ann., La ricordano sempre con tanto amore, da Pippo, Maria ed Etta, Viguzzolo (AL): lire 100.000
 - ALFREDO NEGRI MITTROVICH, da Wally e Marino, Bolzano: lire 10.000
 - GIANCARLO SCARDA, nel 1° ann. (25/9/2000) con tanto amore da Anna, Barbara e Stefano, Roma: lire 150.000
 - Mamma BERTA e zia NICOLINA FARINA, da Gigliola Di Filippo, Roma: lire 20.000
 - LUIGI FARAGO, nel 15° ann. (26/10/86) dalla moglie Rusich Donata, dal figlio Fulvio, dalla nuora Caterina e parenti tutti, Torino: lire 20.000
 - ALDA GRATTONI, dec. il 28/7/2001 a Chicago, della quale ora non resta che un dolcissimo ricordo, con tanto affetto, da Elly, Albisola Superiore (SV): lire 30.000
 - GIOVANNI POLANI, nel 2° ann. (4/9/99), dal fratello Ruggero, Potenza: lire 50.000
 - Comm. MARIO MALLE, nel 10° ann. (3/9/91) Lo ricordano con affetto la moglie Maria Sandrini ed i figli Ezio e Silvana, Colombaro (BS): lire 50.000
 - MERY CIMOLINO, La ricorderanno sempre con tanto affetto Laura e Roberto Giorgesi, Trieste: lire 50.000

- CESARE PEDRELLI, GABRIELLA PEDRELLI STERDIN ed ANNA STERDIN KISS, da Sergio Pedrelli, Casalecchio di Reno (BO): lire 10.000
 - Amatissimo TULLIO, nel 1° ann., con struggente rimpianto, da Stelia e Marino Resti con la famiglia, Voghera (PV): lire 100.000
 - Cari genitori LIVIA ed ALDO, da Stelio Cante, Genova: lire 50.000
 - Caro EUGENIO SUSTAR, nel 2° ann. (14/9/99), Lo ricordano sempre con immutato amore la moglie Laura e la figlia Gladys, Torino: lire 50.000
 - GENITORI E FRATELLI, da Bianca Corini Gentile, Frosinone: lire 30.000
 - ARONNE GHISDAVCICH, nel 6° ann., da mamma Francesca, zia Pina ed Attilio con famiglia, Trieste: lire 100.000
 - GIOVANNI NEKICH dec. a Roma il 26/8/2001, Lo ricordano con tanto affetto e rimpianto i cognati Nevio ed Adina Celligoi, Genova: lire 50.000
 - Per ricordare MAMMA e PAPÀ da Flavia Gustincich, Roma: lire 50.000
 - STEFANO URATORIU, dalla moglie Sonia Mrzljak Uratoriu, Bologna: lire 50.000
 - GINO ED ALCEA, dal fratello Don Oscar Perich che Li porta sempre nel cuore, Strettoia di Pietrasanta (LU): lire 50.000
 - dott. ARONE DELISE, nel 18° ann. (9/9/83), Lo ricordano con immutato affetto la moglie Paola Indri, i figli ed i nipoti, Mestre (VE): lire 50.000
 - nipote prof. GABRIELLA MATTEL, dec. improvvisamente ad Alessandria il 2/9 u.s. da Albino Mattel, Duino (TS): lire 25.000
 - RAFFAELE ZAPPADOR, nel 6° ann. (26/9/95), dalla moglie Vilma, Sgonico (TS): lire 50.000
 - GENITORI da Lidia Sgavezzi, Torrevecchia Teatina (CH): lire 100.000
 - ENRICO CONIGHI, nel 6° ann., dalla moglie Miranda Brussich, Ferrara: lire 200.000
 - Mamma ARGENIDE BASTIANCICH ved. TUMBURUS, nel 16° ann. (15/9) da Anna, Armida e Mario Tumburus, Roma: lire 50.000
 - GENITORI, da Luciano Pasquali, Prato: lire 50.000
 - Mamma LUCIA MILLEVOI ved. PUTIGNA e fratello ARMANDO CHIOGGIA, da Erna Putigna, Genova: lire 30.000
 - ARMANDO KUSMANN nel 25° ann. (21/10/1976), Lo ricorda sempre con tanto affetto la moglie Merj, Torino:

lire 30.000
 - ANTONIO MAIDICH, nel 5° ann., Lo ricorda sempre con tanto affetto la moglie Maria Superina, Firenze: lire 200.000
 - Genitori ANTONIO VARIN e JOLE DE SANCTIS, da Piero e Dario Varin Monza (MI): lire 200.000
 - GIUSEPPE SZENCARSAR, nel 1° ann., dalla moglie Donata Jardas e dai figli Ardenia e Giuseppe, Torino: lire 50.000
 - Cara CARMINA, dalle cugine Tea e Gigliola unitamente a zia Jole, Cattolica (RN): lire 100.000
 - genitori GIUSEPPE ed ITALIA, da Nevia Stemberger, Bari: lire 30.000
 - Grande papà GIUSEPPE MILESSA, nel 27° ann. (24/11/74), Lo ricorda la figlia Ileana Milessa assieme alla mamma, Milano: lire 100.000
 - Genitori GUIDO E MARIA e fratello FRANCO, da Ornella, Modena: lire 150.000
 - MARCO MAGHI, dec. il 15/10/94, 7 anni come un giorno, con amore dalla moglie e dalle figlie, Roma: lire 50.000
 - Famiglie TOMAC, VERONA E CRAT, da Ilse Verona, Torino: lire 30.000
 - ALESSANDRO DIRACCA, nel 3° ann. (29/10/98), lo ricordano con amore la moglie Clara, la figlia Eleonora ed il nipote Claudio, Roma: lire 50.000
 - Genitori MITZI e Rodolfo KNAFELZ, da Ugo Knafelz, Roma: lire 100.000
 - Caro marito rag. STANISLAO HRELIA (29/10/90), Lo ha sempre nell'animo e nel cuore la Sua Mary, Rapallo (GE): lire 100.000
 - Cari amici SANDRO E JOLANDA ROSA, dec. a Novara, da Angelo e Norma Macini, Novara: lire 15.000
 - indimenticabile ing. TORUCCIO ZORZAN, esule fiumano, abbracciano fortemente la Sua Loly gli amici di sempre Dora, Elda, Erna, Melita, Jana e Sergio, Bergamo: lire 250.000
 - GENI COLELLA, dec. (23/10/99), dal marito Mario Serdoz, Mestre (VE): lire 50.000
 - TULLIO DOTTI, carissimo amico, da Giorgio Stalzer e famiglia, Padova: lire 50.000
 - PASQUALINA PASQUALI, dai figli Silvano, Michele e Giacomo della Guardia, Montebelluna (TV): lire 200.000
 - MARIA LO MASTO, dai figli Salvatore ed Elio, Roma: lire 50.000
 - TERONE BAPTIST, nel 2° ann. (19/8/99), dalla moglie Olga con le figlie Giuliana e Ga-

briella, Roma: lire 100.000
 - RITA PETRICH COMANDINI e tutti i cari defunti delle fam. COMANDINI, PETRICH, MOUTON E GROSSMAR, da Nino Comandini (TS) arch, Livia Comandini Toschi (PN) e Franco Grossmar (TS): lire 200.000
 - Amico LINO SUPERINA, dagli amici fiumani di Torino: L. Bastiancich, M. Blasich, M. Cadum, A. Cettina, D. Dipiramo, L. Dipiramo, R. Dobija, L. Duimovich, I. Masotto, R. Penco, S. Scrobogna, L. Skoda, G. Tentor e P. Zatelli: lire 150.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Buliani Olga, Genova: lire 50.000
 - Serdoz Cap. S.D.M. Raoul, Pontinvrea (SV): lire 50.000
 - Smelli Rocabella Nerina, Chirignago (VE): lire 20.000
 - Cattunar Mafalda e Giovanni, Torino: lire 20.000
 - Sirola Buffa Renata, Cinte Tesino (TN): lire 50.000
 - Spogliarich Cesaretti Iris, Segrate (MI): lire 25.000
 - Perper Alcide e Kosovel Flora, Roma: lire 50.000
 - Blasich Mario, Torino: lire 50.000

DALL'ESTERO

SVEZIA
 - Bolis Sergio, Göteborg: lire 50.000
CANADA
 - In memoria dei cari figli ADRIANO ed ARIELLA, del marito DANIELE (DANILO) VINCI e di tutti i DEFUNTI, da Gina Vinci, Toronto ONT: lire 40.000
 - In memoria dei genitori RODOLFO E MARIA SERDOZ e degli altri cari DEFUNTI, da Nereo Serdoz, Toronto ONT: lire 100.000
 - In memoria di ALESSANDRO CITRO, nel 1° ann., dalla moglie Vittoria e dalla figlia Elisabetta, Calgary ALB: lire 133.000
 - Verbaz Sartorello Lolita, Vancouver BC: lire 20.000
USA
 - In memoria della cara moglie OLGA, nel 7° ann., con immutato affetto, da Antonio Sinti, Buffalo NY: lire 100.000
 - Barta William, Miami FL: lire 200.000
AUSTRALIA
 - In memoria del papà ANTONIO e della mamma GIOVANNA YARDAS, nel 27° ann., da R. Margani, St. Albans VIC: lire 25.725
 - Calderara T., Ryde NSW: lire 20.580
 - Devjak G., Katoomba NSW: lire 20.580
 - Paladin A., Glen Waverley VIC: lire 10.290
 - In memoria dell'indimenticabile marito, da L. Trentini, Newport VIC: lire 25.725

- In memoria del caro fratello GUGLIELMO (WILLY), da R. Gebell, Altona VIC: lire 20.580
 - Fidel D., Seaton SA: lire 30.870
 - Stasi Morondi C., Preston VIC: lire 20.580
 - Tomadin C. e R., Hampton VIC: lire 20.580
 - in memoria dei cari vicini di casa NORI e DUSAN ROMAR e per la famiglia ISI e RICCARDO MARCEGLIA e Loro Figli, da O. Baxa, Cobram VIC: lire 15.435
MAROCCO
 - in memoria di MARIA TOMAC ved. VERONA, nella ricorrenza dei defunti, in perenne ricordo, dalla nipote Katia Filali, Khouribga: lire 30.000
PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI
ARCHIVIO MUSEO DI FIUME
 - Per ricordare MAMMA e PAPÀ da Flavia Gustincich, Roma: lire 50.000
 - AKOS GRABER, nel 19° ann., Lo ricordano con affetto la moglie e i figli, Monfalcone (GO): lire 50.000
 - In memoria dei GENITORI e del fratello CARLO da William Barta, Miami FL: lire 200.000
SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI
Archivio Museo Storico di Fiume
La Società comunica che ha ricevuto le seguenti elargizioni IN MEMORIA DI:
 - LUIGI SECONDO CUSSAR, nel 14° ann., Lo ricorda con rimpianto la moglie Wally: lire 100.000
 - Ing. SALVATORE (TORUCCIO) ZORZAN, scomparso il 13/8/2001 a Genova, Lo ricordano addolorati e con tanto rimpianto Nives, Odino e Diana Grubessi: lire 100.000
 - di ARTURO GRION, nel 50° ann., Lo ricorda la figlia Wally Cussar: lire 50.000
 - del caro GEDEONE OSCAR GRUBESSI, nell'ann. della scomparsa, Lo ricordano la moglie Nives ed i figli Odino e Diana: lire 50.000
 - Dei genitori MARIA ED IGNAZIO ROSSI e dei fratelli OSCARRE ed IGNAZIO, ricordandoli sempre, Nives Rossi Grubessi: lire 50.000
 - di RENATO RICOTTI, nel 5° ann. (3/12) già Segretario della Società di Studi Fiumani, Lo ricorda con costante adorazione la moglie Laura Einhorn: lire 100.000
La Società informa, inoltre, di aver ricevuto la seguente comunicazione:
 - la nonna Gigliola Zanelli annuncia con orgoglio e felicità la nascita delle due nipotine: Vittoria, nata a Roma il 24 aprile u.s. dalla figlia Lavinia ed il genero Maurizio, e Fiamma, nata il 3 agosto u.s. dalla figlia Sabina ed il genero Francesco: lire 100.000